

ARCIDIOCESI
DI UDINE

NOVEMBRE
DICEMBRE
2011

Informazioni

Avvento 2011

***Con lo sguardo a Maria e Giuseppe.
Genitori ed educatori esemplari***

All'interno: testo integrale della PROPOSTA DIOCESANA "Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine"

Sommario

Maria e Giuseppe. Genitori ed educatori esemplari	
Messaggio dell'Arcivescovo per l'Avvento 2011.....	pag. 3
Foranie e parrocchie al lavoro nel cantiere dell'educazione	pag. 7
PROPOSTA DIOCESANA "Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine"	pag. 9
Calendario Liturgico 2011/2012	
Una guida affinché il tempo possa educarci all'incontro con Cristo Salvatore.....	pag. 25
La Liturgia: "Epifania della Chiesa"	pag. 27
Avvento di solidarietà 2011	
La Caritas diocesana: riflettiamo sul volontariato.....	pag. 28
Iniziazione cristiana e catechesi	
Proposte per i catechisti.....	pag. 31
Servizio per il catecumenato	
Cresima degli adulti: una entusiasmante esperienza pastorale.....	pag. 33
Pastorale giovanile	
Avvento: tempo di attesa, tempo di ascolto, tempo d'amore.....	pag. 35
Pastorale vocazionale	
"Vieni e seguimi". Proposte per giovani e ragazzi.....	pag. 39
Formazione del clero	
La Chiesa di fronte alla sfida educativa.....	pag. 41
Pastorale familiare	
Famiglia e parrocchia in dialogo per valorizzare le reti familiari.....	pag. 42
Istituto Superiore di Scienze religiose di Udine	
Iscrizioni in crescita.....	pag. 46
Insegnamento della religione cattolica a scuola	
Gennaio il mese delle scelte.....	pag. 48
Verso Aquileia 2	
Preparazione al convegno delle Chiese del Nordest.....	pag. 50
Pastorale della cultura	
Sulle vie della bellezza, del bene comune e della vita.....	pag. 52

“Maria e Giuseppe. Genitori ed educatori esemplari”

Messaggio dell'Arcivescovo per l'Avvento 2011

» + Andrea Bruno Mazzocato

Care sorelle e fratelli, durante il tempo liturgico dell'Avvento siamo invitati a metterci in cammino in compagnia dei pastori e dei magi, che venivano da lontano. La meta a cui tendiamo è il Bambino nato a Betlemme e che, per volere di Dio, è stato chiamato Gesù. Sopra la sua povera culla cantano di gioia gli angeli scesi dal cielo e davanti a lui gli uomini si inginocchiano perché è il Figlio di Dio Padre che si è fatto uomo per portare speranza e consolazione ai poveri e agli umili.

Se ci prostriamo in adorazione davanti a Gesù, il nostro sguardo non può non abbracciare anche le due persone che gli sono più vicine, come vediamo in ogni presepio. Sono Maria, la mamma, e Giuseppe suo sposo a cui il bambino è affidato come ad un padre anche se è nato per opera dello Spirito Santo.

Anche Gesù nasce tra due genitori e sono i loro volti che, come ogni neonato, egli conosce per primi e ad essi subito si affeziona perché si sente accolto e guardato con tenero affetto. Alle loro braccia, che lo sostengono, si affida fiducioso per essere guidato nell'avventura della vita.

Per questo rapporto di affetto e di fiducia, Maria e Giuseppe sono i primi educatori del piccolo Gesù e in mezzo a loro crescerà “in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,52).

In questo anno pastorale abbiamo iniziato, in tutta la diocesi, una rifles-



sione sul tema dell'educazione. Ci ha spinto a questa scelta l'amore verso i bambini, i ragazzi e i giovani che si affidano a noi per essere educati; per essere, cioè, aiutati a scoprire che la vita è il più grande dono e che può essere spesa con gioia.

Il tempo dell'Avvento e del S. Natale mostra, vicino a Gesù, i due più grandi modelli di educatori: Maria e Giuseppe. Ad essi possono ispirarsi tutti i genitori per crescere nel modo migliore i figli. Ad essi possono guardare tutti coloro che hanno attualmente una responsabilità educativa.

Specialmente i Vangeli dell'Infanzia di Matteo e Luca – pur nella loro essenzialità - offrono importanti elementi per capire in che modo Maria e Giuseppe abbiano vissuto la loro missione di genitori ed educatori.

Non mi soffermo a commentarli in questo mio messaggio. Li riprenderemo in altre occasioni durante questi anni che dedichiamo al tema dell'educazione. Mi limito a ricordare **due caratteristiche che hanno permesso a Maria e Giuseppe di essere educatori efficaci del figlio Gesù.**

MARIA È MAMMA “IMMACOLATA” E GIUSEPPE È UN PAPÀ “GIUSTO”

La fede della Chiesa ha riconosciuto che Maria ha avuto la grazia singolare di essere nata senza peccato, “immacolata”. In questa condizione spirituale ha fatto la mamma di Gesù.

I suoi pensieri, sentimenti e affetti non erano offuscati e disorientati dalla tendenza al peccato. Dal suo cuore l'amore sgorgava senza essere ostacolato da tendenze all'egoismo, al risentimento, all'aggressività, alla poca fede.

Non avendo peccato, Maria è stata una mamma aperta alla volontà di Dio su suo figlio, capace di affetti delicati, attenta alle necessità dell'altro, con un animo ricco di femminilità e di gratuità, con pensieri ben chiari su quello che era il bene suo e di suo figlio.

Ha avuto accanto a lei lo sposo Giuseppe che il vangelo di Matteo definisce “giusto” (Mt 1,19). Nella S. Scrittura, l'uomo giusto è un credente che pone al primo posto la volontà di Dio e la segue senza tentennamenti sia nel suo rapporto con Dio stesso che nel rapporto con gli uomini. **È guidato dall'obbedienza a Dio senza cedere ad altre lusinghe. Vive l'onestà, la misericordia, la solidarietà con i fratelli.**

Tra questi due genitori ed educatori è cresciuto Gesù in “sapienza, età e grazia”. Essi ci sono di modello ed esempio.

Possono sembrarci un esempio inarrivabile perché noi siamo peccatori e

questa nostra situazione condiziona anche la nostra opera educativa con i figli.

Maria e Giuseppe ci spingono, però, a non rassegnarci alle nostre debolezze e miserie ma a tendere verso una continua conversione perché anche a noi sono stati affidati da Dio dei figli da crescere, amare ed educare.

L'educazione è un continuo e fedele atto di amore e quanto più il nostro amore è sincero e libero, tanto più efficace è la nostra educazione.

I piccoli, i ragazzi, gli adolescenti sono per noi un continuo e provvidenziale esame di coscienza. Aspettano, infatti, di essere amati con gratuità, delicatezza, fedeltà, fermezza, chiarezza sul bene e sul male.

Educare è una grande missione che chiede agli adulti di mettere in gioco la loro persona, la qualità del loro cuore, la trasparenza degli affetti, la gratuità dei desideri.

È una vera via verso la santità, come lo è stato per Maria e Giuseppe.

MARIA E GIUSEPPE “CONSERVAVANO E MEDITAVANO NEL CUORE” LE PAROLE E GLI AVVENIMENTI DI DIO (Lc 2,19. 51)

I genitori di Gesù avevano in comune la capacità spirituale di ascoltare con attenzione le parole che Dio faceva giungere loro e di ricordare gli avvenimenti di salvezza che capitavano nella loro vita. Ascoltavano, conservavano nel cuore e meditavano per capirne il significato e seguire, così, la volontà di Dio per loro e per il loro figlio Gesù.

Si sono trovati coinvolti in un'opera di Dio talmente grande e sorprendente che mai avrebbero potuto prevederla o capirla subito. Non restano però nella confusione e nel disorientamento perché Maria e Giuseppe – anche se sono molto giovani – sanno come si ascolta e si medita la Parola di Dio.

Grazie a questo ascolto e meditazione, Dio illumina un po' alla volta la loro mente e sostiene la loro volontà nelle scelte, anche quando sono assolutamente imprevedibili.

Ecco, allora, che Maria può rispondere con sicurezza all'angelo: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1,38). E Giuseppe, dopo aver ascoltato nel sonno la parola del messaggero di Dio, “fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa” (Mt 1,24).

Non solo Gesù, ma ogni figlio è una meravigliosa sorpresa per i genitori e per tutti gli altri educatori che lo accompagneranno nella vita.

È una persona unica e irripetibile perché voluta, pensata e amata dall'onnipotente fantasia di Dio. Nasce portando in sé un progetto di vita che ha un destino eterno.

Noi non possiamo avere la pretesa di sapere già cosa dovrà fare nella sua vita, per quale scopo è apparso in mezzo a noi, quale sia la strada della sua vera felicità.

Gli educatori hanno la missione di aiutare ogni figlio a capire e seguire la strada a cui Dio lo chiama e formare la sua mente e il suo cuore perché la segua con tutto se stesso.

Ma come possiamo noi capire la volontà di Dio su un figlio? E conoscere i modi migliori per aiutarlo a seguirla?

Dobbiamo essere noi, per primi, capaci di ascoltare e meditare la Parola di Dio e, alla sua luce, capire i fatti e le situazioni che ci capitano.

Anche in questo, Maria e Giuseppe sono un esempio straordinario di come si può essere genitori ed educatori. Prima di parlare al figlio è necessario che i genitori e gli altri educatori ascoltino la Parola di Dio che li illumina a capire la strada della volontà di Dio stesso per loro e il figlio.

L'esempio di Maria e Giuseppe fa capire come i due temi pastorali su cui ci stiamo impegnando – l'ascolto della Parola di Dio e l'educazione – siano strettamente legati tra loro e quanto sia importante che li seguiamo contemporaneamente.

Auguro a tutti che il tempo dell'Avvento sia un cammino di rinnovamento dello spirito e della mente per giungere al S. Natale con la gioia e la fede dei pastori e dei Magi.

Sia occasione per guardare a Maria e Giuseppe meditando il loro esempio di genitori ed educatori che hanno vissuto la loro missione di guidare il figlio a realizzare la propria vocazione secondo la volontà di Dio Padre.

Intercedano per tutti i genitori e gli educatori della nostra Chiesa diocesana. Ottengano grazie da Dio anche sull'impegno pastorale che abbiamo avviato per rinnovare la nostra opera educativa.

FORANIE E PARROCCHIE AL LAVORO NEL CANTIERE DELL'EDUCAZIONE

» **Claudio Malacarne**, RESPONSABILE SEGRETERIA DIOCESANA TEMA EDUCAZIONE

Siamo chiamati, in questo tempo d'Avvento, a riflettere sul tema dell'educazione. Per le società del recente passato l'educazione era un compito naturale e largamente condiviso; per la nostra essa sta diventando soprattutto una sfida: una sfida da cogliere come una opportunità. Per le comunità cristiane è tempo di giocare tutta quella fiducia nell'uomo e nella sua educazione che appartiene alla sua tradizione. Pensiamo che proprio sull'educazione la Chiesa debba prodigare i suoi sforzi ed investire le sue energie migliori.

Il percorso di ascolto e di approfondimento sul tema educativo avviato dalla Chiesa udinese è in pieno svolgimento. Stanno terminando le presentazioni sul territorio del sussidio per l'anno pastorale 2011/2012 dal titolo "Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine".

In tutte le foranie c'è una diffusa consapevolezza dell'importanza della sfida. Molte di esse hanno già programmato gli incontri di riflessione sul tema pastorale prescelto. Parimenti si sono mosse alcune parrocchie, le associazioni, i catechisti, gli animatori di pastorale giovanile e altre realtà ecclesiali.

Il percorso avviato non intende, come più volte sottolineato dall'Arcivescovo, sovrapporsi ai normali impegni, ma inserirsi nella programmazione ordinaria dell'attività delle comunità.

Gli obiettivi di questo primo anno pastorale, lo ricordiamo, sono semplicemente l'ascolto e il coinvolgimento del più alto numero di soggetti con compiti educativi in modo da condividere l'urgenza di un tema tanto cruciale e capire bene come stanno le cose sul fronte dell'educazione.

Come sapete, a tal fine è stato **predisposto e diffuso in modo capillare un sussidio** che contiene al suo interno la **proposta diocesana** "Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine" che rappresenta la **piattaforma comune con la quale confrontarsi** e alcune indicazioni metodologiche che puntano a promuovere incontri di gruppo di educatori a livello foraniale, parrocchiale, associativo o di categoria e a coinvolgere le singole persone in-

teressate e attive in campo educativo. Riteniamo di diffondere ulteriormente tale proposta **inserendo il testo integrale nelle pagine successive**, in modo che arrivi veramente a tutti gli operatori pastorali impegnati nelle parrocchie. **Riguardo alle indicazioni metodologiche**, pensate per una corretta e proficua discussione del tema, conviene qui **ricordare** che sono previste **due modalità di coinvolgimento e di ascolto**: una modalità collettiva, che consiste in incontri di gruppo a livello foraniale, parrocchiale, associativo o di categoria; una modalità individuale rivolta in primo luogo a tutti i partecipanti degli incontri di gruppo e poi a tutte le persone che vorranno dare il loro contributo. **Attraverso alcuni strumenti di indagine (due schede verbale per gli incontri di gruppo, un questionario individuale, una scheda 'buona pratica')** si potranno raccogliere i diversi contributi, in modo ordinato ed omogeneo in tutta la diocesi. Sarà data così a tutte le persone coinvolte, la possibilità di **arricchire la proposta diocesana**, di dare una **lettura approfondita della realtà educativa** nella quale si è immersi con le sue difficoltà e opportunità e di segnalare le esperienze educative ritenute esemplari per i buoni risultati conseguiti.

Schede e questionario individuale sono **inseriti nel sussidio** con una linea di tratteggio che segnala la possibilità di estrazione ai fini di una loro compilazione. Più comodamente, scheda e questionario **possono essere scaricati** dal sito della diocesi: **www.temaeducazione.diocesiudine.it** e compilati in versione cartacea.

Per ragioni di snellezza è però **consigliata la compilazione dei modelli in formato elettronico**, disponibili sul sito della diocesi al medesimo indirizzo.

Il termine per la restituzione dei modelli agli indirizzi sotto riportati è fissato al **29 febbraio 2012**.

Ricordiamo che a livello diocesano è attivata una Segreteria "ad hoc" a cui fare riferimento non solo per chiedere informazioni, ma anche per comunicare tutte le iniziative, le esperienze che vengono vissute sul territorio.

SEGRETERIA DIOCESANA TEMA EDUCAZIONE
via Treppo, 3 33100 Udine
tel. 0432/414514, fax 0432.511838
e-mail: segreteriatemaeducazione@diocesiudine.it

PROPOSTA DIOCESANA

Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine

INTRODUZIONE

La generazione si compie nell'educazione

1. Quando un neonato spalanca gli occhi sul mondo cerca un volto e una voce rassicurante che gli dice: "Piccolo, stai sereno perché ci siamo noi con te. Ti abbiamo chiamato alla vita e non ti abbandoneremo. Ti accompagneremo a scoprire e realizzare la tua vita come un dono bello che merita di essere vissuto fino in fondo".

E' la voce dei genitori che parla in tanti modi: col cuore, con i gesti, con l'esempio, con le parole, con le scelte. Il piccolo si fida perché chi gli ha dato la vita non può tradirlo: **nasce il rapporto educativo che è il compimento della generazione.**

Non si dona la vita ad un figlio solo con il concepimento e il parto, ma collaborando con Dio Padre perché quel progetto irripetibile di amore - quale è ogni bambino - si realizzi in tutte le sue potenzialità e raggiunga, così, la vera gioia che "nessuno potrà togliergli" (Gv 16,23).

2. Col tempo altri volti si affiancano ai genitori per collaborare nella cura del piccolo che cresce. Egli si fida anche di loro perché si vede affidato ad essi dai genitori stessi. Si crea, in questo modo, la comunità educativa che si fa carico dei propri figli per educarli ad una "vita buona". Dal Vangelo abbiamo ricevuto il progetto di una vita buona nella quale tutti i talenti e le energie si realizzano imparando ad amare "come Gesù ci ha amato". È il progetto valido per ogni figlio dell'uomo.

"Generare-educare" i figli è uno dei più grandi atti di amore e una delle più serie responsabilità che hanno i genitori e tutti gli adulti di una società e della Chiesa.



I figli saranno riconoscenti a coloro che sono stati generosi e onesti nei loro confronti accogliendoli come dono meraviglioso e stimolante responsabilità. Manifesteranno la gratitudine “generando-educando”, a loro volta, nuovi figli.

Un tempo di “emergenza” che può diventare “sfida”

3. La generazione-educazione porta l'uomo e la donna ad essere collaboratori indispensabili dell'amore creatore di Dio e dell'azione del suo santo Spirito.

L'educazione è possibile solo dentro un clima di libertà, dentro un rapporto tra la libertà del padre e della madre (e degli altri educatori) e la libertà che il figlio mette in gioco fin da piccolissimo. È un rapporto bello e delicatissimo che si nutre di amore e di fiducia reciproca. Purtroppo è onesto constatare che **esso può essere turbato e anche distorto perché sia la libertà dei genitori ed educatori che la libertà del figlio sono, continuamente, esposte ad influenze e tentazioni negative**. Esse, di fatto, indeboliscono ed inquinano l'amore gratuito, la dedizione fedele, il rispetto della verità.

Anche nei rapporti educativi si annida il peccato di egoismo, di possesso dell'altro, di rinuncia alla propria responsabilità, di mancanza di perdono...

Tali tendenze negative agiscono sia nell'animo delle singole persone che negli ambienti sociali, nei mezzi di comunicazione e nella cultura in cui i piccoli sono immersi.

4. Come in ogni epoca dell'umanità, anche nel nostro tempo varie interferenze negative turbano il rapporto educativo e, a volte, in modo grave, al punto che il Papa stesso è giunto a parlare di **“emergenza educativa”**.

Facciamo nostra questa valutazione, certamente forte, senza cedere, però, ad una specie di rassegnazione, come di fronte ad una battaglia persa. Vogliamo, piuttosto, **trasformare la “emergenza” in “sfida”**. L'amore per i piccoli che spalancano gli occhi alla vita non ci permette di rassegnarci per quanto grandi siano le difficoltà. Ci chiede, invece, di mettere in gioco tutte le risorse per non tradire la fiducia dei nostri bambini, ragazzi e giovani.

Siamo spinti su questa strada da tutti i vescovi italiani che hanno scelto l'educazione come il tema da privilegiare nella pastorale delle diocesi e hanno predisposto un testo orientativo dal titolo: *“Educare alla vita buona del Vangelo”*.

La vediamo via obbligata anche per noi appena costatiamo i pesanti ostacoli che l'azione educativa sta incontrando sia dentro le parrocchie della nostra diocesi che nella società friulana. È fuori dubbio che **il tema dell'educazione ha un'urgenza primaria**.

Un tema per più anni pastorali

5. L'educazione sarà l'argomento a cui ci dedicheremo non per uno ma per più anni pastorali. Tale decisione è sostenuta almeno da tre motivi:

- dall'**importanza vitale che ha l'azione educativa** per ogni persona, per la Chiesa e per qualsiasi società umana;
- dalle **gravi difficoltà contro cui si scontra oggi** ogni educatore, cominciando dai genitori;
- dalla volontà di fare **una riflessione profonda che giunga a orientamenti, criteri e strumenti educativi concreti ed efficaci.**

Una grande alleanza educativa

6. Non ci nascondiamo che la sfida è notevolmente impegnativa; vogliamo, però, affrontarla con decisione, per e con i nostri figli. Per vincerla sarebbe necessaria **una grande "alleanza educativa"** tra tutti quelli che incontrano piccoli, adolescenti e giovani per educarli ad affrontare la vita nel modo migliore. A questo scopo, il Vescovo e gli uffici pastorali diocesani non vogliono partire offrendo già orientamenti e programmi studiati a tavolino da poche persone, pur competenti.

Essi, per quanto validi, sarebbero come calati dall'alto su una comunità non preparata ad accoglierli. Inoltre potrebbero essere poco concreti ed efficaci dentro una realtà complessa che toccano con mano coloro che sono coinvolti nell'educazione dei minori.

La Chiesa non vuol procedere da sola, ma promuovere un'alleanza educativa tra famiglia, comunità ecclesiale e società, invitando al dialogo tutti quelli che hanno a cuore il bene della persona.

Siamo convinti che ascoltandoci capiremo meglio la situazione, scopriremo esperienze significative, ci aiuteremo ad intuire le strade per una buona educazione, alla luce dello Spirito Santo.

Primo tempo del programma pastorale: coinvolgere ed ascoltare

Per favorire quest'alleanza educativa, **dedicheremo il prossimo anno pastorale al coinvolgimento e all'ascolto** del numero più alto possibile di educatori.

Due saranno, quindi, gli obiettivi che ci prefiggiamo:

IL COINVOLGIMENTO

7. Vorremmo partire da un coinvolgimento degli educatori per condividere, di fronte ad un diffuso senso di rassegnazione, **la convinzione che il fronte dell'educazione non va mai abbandonato**, costi quel che costi, perché i bambini

non vanno lasciati andare a se stessi nella vita a cui li abbiamo generati. Educare è la missione storica che ogni generazione riceve nei confronti della persona in crescita. Sul significato di educazione non c'è però uniformità di vedute, ma sussiste una certa confusione. Tale confusione ha inevitabili ricadute sui metodi educativi che si seguono in famiglia, nel catechismo, nella pastorale giovanile, a scuola, nelle associazioni sportive ... Per questo miriamo ad avere, anche, **un modo condiviso di pensare il senso, le condizioni e gli obiettivi di una buona educazione.**

L'ASCOLTO

8. Per rispondere in modo efficace alla sfida educativa è **fondamentale capire bene come stanno le cose sul campo dell'educazione**; capire i bambini e i giovani, le interferenze che ostacolano il loro dialogo con genitori ed educatori, le vie aperte per raggiungerli in profondità. Un contributo importante possono offrirlo gli adulti che si dedicano a loro con passione e fedeltà.

Gli educatori stessi chiedono che sia ascoltata la loro esperienza, le fatiche e sofferenze, le intuizioni e gli sforzi creativi per cercare assieme le strade migliori per promuovere proposte educative efficaci e rispondenti alle esigenze delle giovani generazioni.

Nel prossimo anno pastorale creeremo, allora, le condizioni perché **quanti desiderano possano portare la loro esperienza**, sentendosi attivamente coinvolti nell'impegno di tutta la diocesi a favore dell'educazione dei nostri ragazzi.

Partendo da un testo di lavoro

9. Per facilitare il coinvolgimento e l'ascolto, che caratterizzeranno il prossimo anno pastorale, abbiamo preparato una **proposta diocesana** "*Educare alla vita buona del Vangelo nella Chiesa di Udine*", che rappresenta la piattaforma comune con la quale confrontarsi.

Esso è frutto della riflessione del Vescovo con la stretta collaborazione di una commissione di studio e l'apporto del Consiglio pastorale diocesano, dei direttori degli uffici pastorali diocesani e dei delegati episcopali per la formazione dei laici e della cultura.

Il testo è come un canovaccio che si arricchirà progressivamente del contributo degli educatori che si coinvolgeranno nel lavoro fino ad arrivare alla stesura di una lettera pastorale dell'Arcivescovo contenente le scelte qualificanti e orientamenti pastorali per la nostra opera educativa in ambito diocesano.

NOTE SULL'EDUCAZIONE

10. Queste note sono una base di partenza per confrontarsi su **che cosa intendiamo quando parliamo di educazione**: quali sono gli obiettivi? Quali gli elementi essenziali di un buon processo educativo? Come giudichiamo la situazione che stiamo vivendo in questo tempo?

Concetti diversi di educazione si traducono inevitabilmente in comportamenti degli educatori ed in impostazioni dell'azione educativa molto differenti tra loro. Per questo è necessario anzitutto un confronto che porti ad avere **una concezione condivisa dell'educazione, almeno nelle sue dimensioni fondamentali**.

Qui sono offerti solo alcuni spunti iniziali aperti alla discussione e ad integrazioni in vista di un testo che possa diventare autorevole punto di riferimento per l'attività educativa in diocesi e contributo qualificato all'opera delle famiglie e a tutti i soggetti della società.

Le note si soffermano su due punti:

A. Uno sguardo critico sullo stato dell'educazione oggi

B. Elementi essenziali di ogni processo educativo.

A. UNO SGUARDO CRITICO SULLO STATO DELL'EDUCAZIONE OGGI

11. Un primo aspetto da condividere è il discernimento sulla situazione in cui si trova oggi l'educazione. Il discernimento è uno sguardo lucido e coraggioso sulla realtà per distinguere le cose positive dalle negative, usando le capacità critiche della nostra intelligenza illuminata dallo Spirito Santo.

Esso è necessario per agire bene perché ci permette di vedere con chiarezza cosa va sviluppato e cosa deve essere modificato, anche radicalmente. Un buon discernimento ci permette di andar oltre le impressioni vaghe o l'alternanza tra il pessimismo rassegnato e l'ottimismo poco realistico.

La domanda che ci poniamo è: guardando alla pastorale della nostra diocesi, alle famiglie, alla scuola e alla società in genere, quale ci sembra la situazione dell'educazione?

Un'emergenza educativa?

12. Benedetto XVI, i Vescovi italiani e studi recenti descrivono una situazione molto preoccupante fino a parlare di uno stato di "emergenza educativa". Si ha la stessa impressione osservando il disorientamento di tanti genitori e ascoltando sacerdoti, catechisti, insegnanti di scuola e altri adulti attenti all'argomento.

In questi decenni si sono **sfilacciati i legami con una tradizione** di saperi, di valori, di esperienze, di rapporti. È aumentata la difficoltà a mettere le nuove generazioni in contatto vitale con questa tradizione.

Il rapporto tra educatori ed educandi è, poi, disturbato da **numerose interferenze** – principalmente dei mezzi di comunicazione sociale – che indeboliscono la sua credibilità e autorevolezza. A causa, inoltre, della **forte mobilità**, il bambino, l'adolescente e il giovane non sono messi in condizione di sviluppare appartenenze solide e di saper far proprio il patrimonio di conoscenze, legami ed esperienze di cui sono eredi.

Questi sono alcuni segnali della difficoltà ad esercitare verso i nostri figli un'esperienza educativa efficace.

Per altro verso, oggi più che ieri ci sarebbero condizioni favorevoli all'educazione: una più alta scolarizzazione, lo sviluppo tecnologico e dei sistemi d'informazione e comunicazione, la presenza di laici impegnati a livello parrocchiale, nei movimenti e nel volontariato, una maggior coscienza dei diritti umani...

Nonostante ciò, esiste l'emergenza educativa e viene spontaneo chiedersi: che cosa ha portato ad una simile situazione?

Il disorientamento degli adulti

13. I primi responsabili non possono essere i figli, che si sono trovati in questa società, ma gli adulti che l'hanno creata. I piccoli sono con gli occhi e il cuore spalancati sul mondo in attesa di essere guidati ad una esistenza bella e felice. Loro malgrado e spesso si trovano accanto adulti che **faticano ad essere educatori perché si sentono essi stessi disorientati**. Vivono una crisi di valori e di senso dell'esistenza che sta alla radice della difficoltà ad essere educatori. Si tratta di un disagio profondo di cui molto si è scritto e sul quale anche Benedetto XVI torna con insistenza. Tale disagio ha almeno **quattro cause**:

14. Lo smarrimento interiore. La difficoltà a trasmettere e testimoniare con forza gli orien-



tamenti fondamentali della vita dipende, con buona probabilità, dal fatto che gli adulti stessi non hanno più la certezza interiore che ci sono orientamenti buoni da trasmettere. Su molte questioni si è diffusa l'idea che non ci sono verità sicure e affidabili su cui tutti possono concordare e fondare i propri giudizi; che **non esistono valori indiscutibili da assumere come criteri oggettivi per distinguere il bene dal male**. Si tende a considerare la libertà come possibilità di scegliere secondo il proprio sentire senza dover adeguarsi a norme e criteri dati da Dio e dalla tradizione che ci ha preceduto. Alla fine **i gusti e i desideri provvisori sono gli unici criteri** che guidano le scelte del singolo ed è inevitabile uno stato di smarrimento interiore.

15. La rottura con la tradizione. Il patrimonio dei saperi, dei valori e dei legami su cui, in passato, si è fondata la vita delle persone e delle comunità, viene, con troppa facilità, considerato superato rispetto alle esigenze di una società caratterizzata da un grande progresso tecnico-scientifico e delle comunica-

zioni. Bisogna riconoscere che le tradizioni vanno purificate e ricomprese nella situazione attuale della persona e della società.

Quando, però, si abbandonano in modo acritico e frettoloso, si crea uno smarrimento profondo perché non si sa più da dove si viene. Una società, che perde la memoria del suo passato, tende ad



orientare le scelte di vita secondo criteri deboli e improvvisati, adeguandosi, magari, ai modelli “nuovi” proposti dalle élites culturali dominanti.

16. L'instabilità affettiva di un rilevante numero di adulti. Costatiamo tutti che i legami affettivi tra adulti sono frequentemente caratterizzati da una accentuata inconsistenza che li rende instabili e poco duraturi nel tempo, a partire dall'alleanza matrimoniale. È onesto riconoscere che tale instabilità ha inevitabili conseguenze negative sulla sensibilità dei piccoli e sulla loro maturazione. Essi si trovano a crescere, loro malgrado, su una specie di “terreno sismico” che non dà sicurezza. Verso gli adulti si trovano a vivere una credibilità ferita, un'affidabilità parziale e un'autorevolezza limitata.

17. L'incertezza del futuro. È diffusa, tra gli adulti, l'impressione che i figli dovranno vivere, probabilmente, in condizioni meno favorevoli di quelle toccate a loro. Saranno minori, infatti, le sicurezze sul piano economico e della stabilità sociale. Chi non guarda al futuro con speranza, fatica anche a dare prospettive e motivazioni forti ai figli che si aprono alla vita. Ora, è normale e comprensibile il desiderio dei genitori ad offrire ai figli una certa sicurezza economica e professionale. Avere, però, come meta solo la ricerca di tali sicurezze rischia di far vivere sempre in difesa per la paura di perderle. Ben altra serenità offre la stabilità di legami affettivi di cui fidarsi e l'esistenza spesa come dono di sé in una grande missione e vocazione.

La crisi del senso dell'educazione

18. Il malessere esistenziale, di cui abbiamo fatto qualche cenno, tende a depositarsi nell'animo degli adulti e li rende più deboli. **Fa diminuire in loro il desiderio di generare** alla vita perché si dona solo ciò che si sente grande e bello. **Li rende più incerti nell'impegno educativo** dei piccoli perché non si può trasmettere il senso della vita se non è per noi chiaro e affascinante.

I bambini e i giovani chiedono agli adulti di essere testimoni affidabili di verità certe sul senso della vita, d'ideali sicuri per i quali impegnare tutti se stessi. Essi intuiscono benissimo quando noi per primi non crediamo e non viviamo quanto insegniamo.

Essi sono come dei giudici che stanno di fronte ai genitori, agli insegnanti, ai catechisti, ai sacerdoti, creando a loro un senso d'imbarazzo perché esigono coerenza. Non aspettano educatori perfetti, ma educatori che credono veramente a ciò che insegnano e che cercano, per primi, di viverlo, pur con le loro debolezze.

19. I piccoli – con le parole e con i loro comportamenti – chiedono questa coerenza. Non sempre i genitori (e gli altri educatori) accettano di farsi un serio esame di coscienza per poter dire, con onestà, ai figli: “Ti insegno ciò a cui credo e su cui cerco di impostare la vita mia e della nostra famiglia”.

È forte la tentazione ad evitare questa responsabilità, che sta alla base dell’educazione, perché si educa prima con il comportamento e poi con le parole. Essa ha portato, ad esempio, a idee riduttive di educazione che non esigono la coerenza tra la propria condotta personale e le proprie convinzioni interiori. Proponiamo due casi:

…✚ si può **ridurre l’educazione all’insegnamento** di quelle conoscenze e competenze tecniche e professionali, di quelle “regole del gioco” che permettano di raggiungere obiettivi materiali come la buona forma fisica, il successo professionale, una buona agiatezza. Certamente anche questo insegnamento aiuta ad affrontare il mondo e la società, ma non basta per dare una risposta e uno scopo alla ricerca di felicità del cuore di un ragazzo.

…✚ Si può anche considerare **l’educazione come lo stare accanto al bambino lasciando che si esprima nella sua spontaneità** senza imposizioni e limitazioni; come se non avesse bisogno di autorità, di regole, di traguardi. L’adulto gli sta vicino in modo “neutro” senza mostrargli le sue convinzioni e chiedere che le segua. Purtroppo è vana la speranza che il piccolo sappia auto-educarsi in modo riuscito perché anche la libertà del bambino è condizionata da debolezza congenita ed è facilmente strumentalizzata e sfruttata da ciechi interessi di mercato.

Figli eredi di fragilità

20. Queste concezioni riduttive di educazione introducono i piccoli alla vita in modo povero e, anche, distorto. Creano in loro delle **dissociazioni tra razionalità e affettività**, tra volontà e coscienza, tra spirito, anima e corpo.

La razionalità diviene solo uno strumento per imparare quelle competenze necessarie per riuscire nel mondo competitivo delle relazioni sociali e del lavoro. L’affettività (con la sessualità) è trasformata in una ricerca di emozioni immediate appaganti che non sono sottoposte ad alcun giudizio di bene o di male.

Alla fine, però, vediamo **riemergere nelle giovani generazioni la ricerca di un senso più grande** per cui valga la pena di vivere. Magari lo manifestano con forme scomposte di disagio psicologico e sociale. Agli adulti – in modi anche provocatori – i bambini, i ragazzi, gli adolescenti gridano la domanda: ci avete

chiamati a questo mondo solo per raggiungere questi obiettivi? Non ci sono uno scopo e una felicità più grandi per cui val la pena di vivere?

21. Se i ragazzi non trovano risposte convincenti si sentono abbandonati nella vita senza un orientamento che proprio gli adulti-educatori avrebbero la responsabilità di mostrare loro. **Si trovano a dover arrangiarsi ad imparare il mestiere di vivere**, pagando non raramente il prezzo di amare sofferenze e dolorose ferite.

Non li vediamo più protestare in modo pubblico come i contestatori di qualche decennio fa, perché non hanno più davanti adulti che, bene o male, rappresentavano una tradizione forte da trasgredire. Tendono, piuttosto, **a scivolare dentro una specie di narcisismo**; cioè, in una ricerca estenuante di trovare in se stessi qualche soddisfazione. Questo narcisismo sfocia in due forme opposte: o l'affermazione rampante di se stessi sugli altri o la depressione e l'evasione dalla realtà.

B. ELEMENTI ESSENZIALI DI OGNI AZIONE EDUCATIVA

22. Il quadro appena tracciato sulla situazione attuale dell'educazione non può non apparire preoccupante ma anche realistico a qualunque osservatore attento.

Ciò non significa che non **ci siano genitori ed altri educatori che riescono ad educare in modo ben riuscito i figli**. Essi, anzi, possono essere un modello vissuto di come sia possibile oggi un'opera educativa.

La situazione generale, però, interroga seriamente e chiede a tutti di assumersi le nostre responsabilità. **Invocano una rinnovata attenzione educativa** tutti i piccoli, gli adolescenti e i giovani che stanno crescendo in mezzo a noi. Anche i genitori e tutti gli educatori che si stanno spendendo con passione e impegno chiedono, comunque, aiuto e sostegno perché si trovano a fare i conti con le difficoltà presenti nella società.

23. Per rispondere a queste accorate attese, la Chiesa non intende cedere ad un senso di amara rassegnazione. Vogliamo **affrontare l'emergenza educativa come una sfida missionaria**. Ancora una volta i cristiani si sentono chiamati ad annunciare e trasmettere la possibilità di una "vita buona" anche alla società attuale.

Anche in passato la Chiesa si è trovata dentro tempi di grande travaglio sociale e culturale e li ha affrontati con speranza e impegno missionario.

Con identica speranza e fiducia ci accingiamo ad amare i nostri ragazzi e i loro genitori **trasmettendo loro la “vita buona” che noi abbiamo conosciuto e sperimentato: quella del Vangelo.** Cercheremo le strade per offrire dentro le famiglie e le comunità, un’esperienza educativa ispirata al Vangelo e mostrare quanto essa sia una speranza in questo momento di emergenza educativa.

24. Questo impegno missionario a favore dell’educazione dei nostri piccoli chiede **chiarezza di obiettivi e di riferimenti.** Per non muoverci in modo vago e poco efficace, tutti sentiamo l’utilità di essere d’accordo sugli obiettivi, le condizioni, le attenzioni essenziali per una buona opera educativa illuminata dal Vangelo di Gesù.

Chi può aiutarci a capirli? Proprio i nostri figli. Sono loro il nostro miglior punto di osservazione. Proviamo a metterci dentro i loro occhi e il loro cuore e chiederci: che cosa ci domandano? Cosa si aspettano?

Il testo prosegue, ora, proponendo alcune risposte a queste domande, partendo dall’esperienza che abbiamo con i bambini e interpretandola **alla luce della Rivelazione cristiana.** Siamo coscienti che non tutti quelli che leggeranno queste note condividono una visione cristiana della vita. Ci sostiene, però, la speranza che con tutti sarà possibile avere un dialogo e un confronto rispettoso e costruttivo.

Apriamo il dialogo con i genitori e gli educatori cristiani per i quali saranno familiari le considerazioni sui bambini e sulla loro educazione alla luce della Parola di Dio.

Siamo disponibili al dialogo pure con altri educatori che non si muovono dalla prospettiva di fede. La nostra descrizione delle attese e delle esigenze dei bambini può essere un campo comune di dialogo e aprirsi anche ad un interessante confronto sulla prospettiva cristiana che sinteticamente proponiamo.

Figli generati ad un’esistenza aperta alla felicità eterna

25. Ogni bambino nasce portando in sé il desiderio di **una felicità che riempia tutto il suo cuore e che non lo abbandoni mai.** Per non deluderlo non possiamo dargli una felicità che non abbia una tale ampiezza e intensità. Di fronte quest’attesa capiamo che la debolezza più grave per degli educatori è quella di avere e trasmettere un senso fiacco e insipido della vita.

Sorge la questione: conosciamo e possiamo offrire una felicità che riempia il cuore e senza mai deluderlo? Umilmente dobbiamo confessare al figlio

che non è in nostro potere assicurargli tanto. Egli, però, non chiede che gli creiamo la felicità ma che gli indichiamo dove si trova perché è nato per questo.

Il suo cuore è più grande di noi perché ha **la capacità di riempirsi dell'amore di Dio**. Egli, infatti, viene dal Cuore di Dio Padre che lo chiama per nome e lo ha voluto perché conosca la gioia di essere figlio in una comunione di amore che ha le misure dell'eternità.

Tocca ai cristiani, in questa società secolarizzata, riscoprire loro per primi e, poi, testimoniare che l'esistenza di un uomo ha un senso grande – anzi eterno – perché è un irripetibile e gratuito atto d'amore che viene da Dio, unico vero Padre.

26. Dentro questo rapporto tra Dio Padre e il bambino trova posto e senso il ruolo delle madri e di padri fisici e spirituali; cioè, di tutti gli educatori. Essi hanno **la grande missione di mediatori indispensabili, di collaboratori della Paternità di Dio**. Attraverso il loro amore e il loro corpo sboccia alla vita un nuovo figlio e attraverso la loro fede, il loro affetto, la loro parola egli scopre e realizza la felicità di essere figlio del Padre per l'eternità.

Essi possono **guidare il bambino ad incontrare Gesù perché solo in Lui e come Lui trova la via per diventare “figlio nel Figlio”**. Scopre che la gioia più grande riempie il cuore quando egli prega come Gesù: “Abbà. Padre”; quando vive dicendo: “Sia fatta la tua volontà”. Ed offre tutta la sua esistenza per vivere quell'amore che ha conosciuto sul volto e sul corpo crocifisso e risorto di Gesù. Quando si dona tutta la vita in una specifica vocazione, si fa esperienza che non si ha più paura del male e della morte ma che il cuore respira di speranza nella felicità eterna.

27. Questa felicità, riservata ai figli di Dio, è stata annunciata e testimoniata da Gesù. È dentro, però, le attese del cuore di ogni bambino e di ogni uomo anche se non la conosce chiaramente perché non ha incontrato Gesù o lo ha dimenticato.

Come i più acuti pensatori e artisti della nostra epoca hanno intuito, è vero che non c'è senso per la vita umana se non è aperta a Dio e che la negazione di Dio è stata il primo passo verso un disorientamento esistenziale. È vero che il Vangelo rivela il segreto della vera gioia. Esso sta nel vivere nella libertà, e la libertà più grande è amare senza riserve. **La felicità è essere liberi di donarsi senza paure sostenuti dalla speranza** che né morte, né vita, né altre forze di male ci separeranno da Gesù e, in Lui, da Dio Padre che non vuol perdere nessuno dei suoi figli.

Ci si realizza come figli dentro una relazione di amore

28. Il bambino allarga le braccia verso altre che lo accolgano, perché ha scritto nel suo cuore che la felicità sta in quell'intreccio di braccia e di cuori; sta in una relazione d'amore che gratuitamente lo accoglie.

Solo dentro una tale relazione si realizza un'efficace opera educativa. Il piccolo, infatti, si affida in piena fiducia e tende ad assomigliare a chi lo accoglie. Attraverso le parole, i gesti, i comportamenti, l'educatore plasma con la sua testimonianza la mente, la sensibilità, la volontà del piccolo.

Egli, però, non si adegua in modo passivo, ma originale e creativo. Il figlio si affida alla mamma e al papà ma, contemporaneamente, sta anche di fronte a loro con la sua libertà. **È loro figlio e, insieme, è un mistero più grande di loro.** L'hanno generato ma la sua identità unica e originale non l'hanno creata loro.

29. Il piccolo è nato dentro una relazione d'amore che abbraccia anche i genitori: **la relazione personale con Dio Padre.** Egli è l'unico che può farsi carico del destino di un uomo e assicurargli una relazione fedele cui non verrà mai meno; al di là di ogni infedeltà dell'uomo.

Verso le braccia paterne di Dio sono tese le braccia di ogni bambino. In Lui può trovare riposo il suo bisogno di essere accolto come figlio rispondendo a tanto amore gratuito con tutta la forza della sua libertà.

Affiora alla mente la domanda: com'è possibile affidarsi all'abbraccio paterno di Dio che è invisibile agli occhi, ai sensi, all'intelligenza, al cuore? Risponde Gesù a Filippo: "Filippo, chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14,9). Questa è la grande rivelazione: Dio ci è venuto incontro nel volto e nel cuore umano di Gesù che possiamo conoscere, contemplare, amare (1 Gv 1,1-4).

Nel battesimo Gesù prende il bambino con Sé e lo introduce al legame del Figlio col Padre che Lui vive in eterno. Imitando Gesù, pregando come Lui, vivendo di Lui il piccolo entra con la sua libertà nella relazione d'amore con Lui e con Dio Padre che appaga il cuore dell'uomo.

30. Vien da chiedersi: chi può guidare un bambino ad incontrare liberamente Gesù, ad aprirgli il cuore e a vivere come Lui? Chi, in altre parole, può essere il suo vero educatore? **Il vero educatore l'ha donato proprio Gesù** risorto quando ha soffiato nei cuori di chi crede in Lui: **il suo Spirito Santo.** La tradizione cristiana gli ha dato il nome di Maestro interiore e Guida dei cuori. È lo Spirito che scruta le profondità di Dio e l'intimità del cuore dell'uomo e può essere l'educatore e il maestro interiore che dialoga con l'uomo e con

la sua libertà. Lui convince l'intelligenza a credere alla Parola di Gesù, plasma i sentimenti secondo la sua carità, guida la coscienza a imitare l'obbedienza di Gesù al Padre e la sua dedizione totale ai fratelli, cominciando dai più poveri.

31. I genitori e gli altri educatori umani hanno l'umile e grandissima missione di collaborare con l'opera interiore dello Spirito Santo. Con la loro testimonianza, insegnamento e amore mostrano dal vivo un'esistenza plasmata su Gesù e il suo Vangelo. Il loro esempio stimola la libertà del figlio ad aprirsi all'opera dello Spirito Santo. Dentro l'amore dei suoi genitori ed educatori egli trova Gesù su cui è fondato il patto indissolubile tra papà e mamma; trova il volto di Dio Padre di cui i genitori per primi si sentono figli. Il rapporto di fiducia con gli educatori aiuta il bambino e il giovane anche a **riconoscere e vincere le tentazioni e influenze negative** che incontrano nel mondo.

Entrambi li considerano spontaneamente un riferimento sicuro per cui subiscono uno scandalo grave se la vita e le parole degli educatori trasmettono loro orientamenti errati. La speranza non è, però, mai spenta perché Gesù è sempre in grado di risanare anche le ferite degli scandali con la sua Parola, l'azione del suo Spirito e la mediazione di altri buoni educatori.

Le comunità educanti come ambienti favorevoli a custodire la tradizione e favorire le relazioni educative

32. Il bambino ha bisogno di una casa in cui si sente protetto e dentro le cui mura vive le relazioni affettive che lo aiutano a crescere. Ha bisogno, cioè, di un ambiente familiare in cui si riunisce la comunità che l'ha accolto alla vita, nella quale trova le relazioni educative che lo rassicurano e impara una tradizione di saperi, costumi e valori che danno senso alla sua vita.

Il primo ambiente educativo è la famiglia che possiede una sua casa in cui si vivono relazioni e tradizioni stabili e affidabili. Ad esso si aggiungono altri ambienti quali la scuola, la parrocchia, le associazioni di tempo libero...

La famiglia lo conduce, fin da piccolo, a scoprire la **comunità più vasta e fondataiva che è la Chiesa**. Alla Chiesa i genitori portano il figlio che hanno generato perché riceva il battesimo e diventi a tutti gli effetti figlio di Dio in Gesù, per azione dello Spirito Santo.

Nella Chiesa egli si trova inserito in un popolo in cammino, di cui sono membri anche i suoi genitori. È un popolo che gli trasmette una tradizione di fede nella quale ogni nuovo battezzato trova la propria identità, l'orientamento

per camminare nella vita e la speranza nel futuro che si spinge oltre la morte, nella comunione dei santi.

L'azione educativa deve aiutare a realizzare armonicamente tutte le dimensioni della persona

33. Ogni bambino è uno splendido e irripetibile progetto; è come un **seme ricco di potenzialità che chiedono di essere sviluppate in pienezza e armonia tra loro.**

L'opera educativa è indispensabile per favorire questa crescita armonica e ha alcuni criteri di riferimento da seguire:

- ...✚ deve aiutare il figlio a **vivere bene dentro la realtà di sé** che gli è stata data: dentro la sua corporeità, la differenza sessuale, l'eredità genetica e culturale, la famiglia che si è trovato;
- ...✚ deve guidarlo a **maturare una profonda armonia** tra intelligenza, sensibilità, sentimento, volontà;
- ...✚ deve fargli riconoscere che è **influenzato dal peccato** suo e degli altri (lasciando in lui condizionamenti e ferite) e fargli scoprire **la gioia di una guarigione** profonda.

Per maturare i talenti che ha ricevuto, tenendo conto di questi tre criteri, ogni figlio ha bisogno di avere in sé una grande forza vitale: **essa si chiama "amore"**.

Ha sete dell'amore dei genitori e degli educatori che è fondamentale ma non sufficiente perché, pur con tutta la buona volontà, è limitato e debole.

La sorgente dell'amore è in Dio. Ed è questa forza divina che lo Spirito Santo riversa nei cuori di battezzati. I figli possono vivere di un amore più intenso di quello dei loro genitori ed educatori la cui testimonianza è comunque molto importante. **Gesù sa conquistarli e chiamarli ad amare come Lui** il Padre e i fratelli, impegnando tutta la mente, tutto il corpo, tutto il cuore e tutte le forze.

In quest'amore niente della persona va sprecato ed essa prova la gioia della vera libertà che è quella di donare gratuitamente perché gratuitamente si è ricevuto.

Il compimento dell'educazione è la realizzazione della propria vocazione

34. Un'opera educativa può dirsi **riuscita quando conduce il minore a diventare adulto.** Essere adulto significa arrivare alla capacità di fare scelte definitive sulle quali impegnare tutta la vita. Solo chi è in grado di tali scelte è una persona di cui ci si può fidare.

È in grado di promettere e mantenere un amore indissolubile a chi si lega a lui o a lei nel vincolo coniugale. Può mettere al mondo figli assicurando loro che non li abbandonerà mai e per loro donerà tutta la vita. Con la grazia di Dio, è in grado di consacrarsi a Lui e ai poveri senza più ritirarsi.

Non intendiamo, con questo, dire che l'adulto è perfetto. Porta con sé le sue debolezze ed i suoi cedimenti ma trova sempre la forza e la convinzione di ripartire, riconfermando le scelte fatte per tutta la vita.

35. Per il cristiano **questo modo di vivere da adulti significa aderire alla propria vocazione.** Il battesimo è un germe di vita divina che si realizza quando il piccolo, crescendo, capisce e sceglie la sua vocazione. Essa chiede, infatti, il dono totale e definitivo di sé fino alla morte; proprio come conviene a degli adulti.

Per essere precisi, più che di scelta si deve parlare di obbedienza alla vocazione. Essa è una chiamata di Dio e quando un giovane la scopre, capisce per quale scopo Dio l'ha voluto a questo mondo. Ed è una grande gioia obbedire donando se stesso.

Crediamo che questo sia il modo bello e responsabile di vivere gli anni che ci sono donati. Va contrastata, quindi, la tendenza, già denunciata dai sociologi, a vivere un'adolescenza senza fine che dura fino alla vecchiaia e nella quale ci si sente liberi perché non ci si impegna mai in una scelta definitiva.

Un'opera educativa è ben riuscita quando il figlio, con il cuore pieno di riconoscenza, è capace di vivere come Gesù, nella gioia di fare la volontà di Dio Padre e di mantenere amore e fedeltà alle sorelle e fratelli che Dio mette sul suo cammino.

Calendario Liturgico 2011/2012

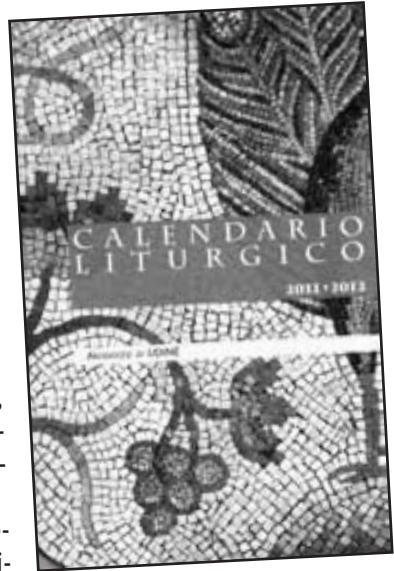
Una guida affinché il tempo possa educarci all'incontro con Cristo Salvatore

» Don Loris Della Pietra, DIRETTORE DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

Nell'epoca in cui si dice di avere sempre meno tempo e si sperimenta l'ossessione di perdere tempo, a farne le spese è proprio la percezione del tempo da parte dell'uomo di oggi. Ciò che più crea problemi è l'apporto del tempo che passa sulla vita dell'uomo, sul suo pensare e, perfino, sul suo pregare. Corriamo il rischio di pensare una vita totalmente detemporalizzata, perché tutto (riunioni, attività, incontri) si può fare sempre, di giorno come di notte, alla domenica come durante la settimana, magari con una punta di orgoglio se si è saltato qualche pasto o si sono fatte le ore piccole.

Lo stesso rischio lo corre l'esperienza ecclesiale e, in essa, la prassi celebrativa. Una vistosa corsa alle attività e alle proposte pastorali induce a "utilizzare" il tempo come "contenitore" in cui inserire quante più iniziative possibile. Anche la prassi celebrativa diventa indifferente al tempo: si pensa di poter celebrare sempre e comunque senza lasciarsi dire qualcosa dai ritmi del tempo, dall'alternanza giorno/notte, dalle stagioni climatiche e liturgiche, dalla luce e dal buio.

Un'antica sapienza ecclesiale, invece, conosceva e percepiva l'impatto del sole che sorge e che tramonta, del buio che avvolge ogni cosa, delle settimane che trascorrono, delle ore che scandiscono l'opera dell'uomo. Tutto questo è stato tradotto negli inni per la Liturgia delle Ore, nell'ossatura della Veglia pasquale, nell'architettura delle Ore liturgiche, dove il tempo che passa non sta dietro le quinte dell'esperienza orante, ma si fa contesto ottimale che ha molto da dire all'uomo che prega e che, nell'alternarsi tra giorno e notte, contempla Cristo, luce intramontabile.



Una certa abitudine, tipica dell'epoca moderna, ha preteso di poter celebrare con testi e gesti relativi (si pensi al lucernario) la Veglia pasquale al mattino o i Vespri al primo pomeriggio, e una certa teoria ha condotto a immaginare di poter "vegliare" senza effettivamente vivere l'azione della veglia come azione corporea e spirituale. In altri termini, il contenuto (la fede) è stato iniettato in un corpo (il rito) non più capace di assumere le forme necessarie (la verità del tempo rituale) per poterlo accogliere. È di indubbio valore l'insistenza del magistero ecclesiale sulla centralità della domenica, ma sovente alle comunità cristiane vengono a mancare le parole e i gesti per percepire il tempo nuovo che Cristo ha inaugurato. Non per mancanza di materiale, ma per carenza di tatto rituale, ovvero della capacità di percepire il tempo come risorsa affidabile per gustare il "di più" che la morte e la risurrezione di Cristo hanno inaugurato. Per questo i cristiani celebrano le Lodi al Mattino e i Vespri alla sera, vegliano nella grande Notte e in altre circostanze, sprecano tempo per ciò che economicamente è improduttivo come la preghiera oraria, sanno passare dall'Avvento al tempo di Natale, dalla Quaresima alla Pasqua, dalla festa alla feria, distinguendo e valorizzando, per ritornare sempre all'Origine di ogni cosa, alla fonte della salvezza, Dio Padre, Figlio e Spirito.

Il Calendario Liturgico 2011-2011 per la nostra Arcidiocesi ci guida per mano affinché il tempo possa educarci all'incontro con Cristo Salvatore. Nelle ricorrenze dell'anno liturgico e nelle celebrazioni dei santi l'unico mistero salvifico si ripropone alla Chiesa nelle sue innumerevoli sfaccettature. Un tempo educante che plasma i corpi, i cuori e le coscienze dei credenti. Un tempo che ha molto da dire e da dare come tempo e come tempo nuovo, abitato dalla potenza del Signore.

A questo contribuisce anche l'inserimento della parte dell'esortazione apostolica post-sinodale di Benedetto XVI *Verbum Domini* inerente alla Parola di Dio nella celebrazione (nn. 52-71) e la presentazione del Lezionario per la Chiesa italiana a cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale: strumenti per la maturazione della comprensione del valore della Parola di Dio che si realizza, come "nuovo evento", nell'oggi della celebrazione. Una Parola che irrompe e salva nel tempo sacro della liturgia e rimbalza nel tempo quotidiano del vivere dell'uomo.

Il Calendario è acquistabile presso l'Ufficio Liturgico Diocesano, via Treppo 3 a Udine e presso la Libreria Paoline.

LA LITURGIA: “EPIFANIA DELLA CHIESA”

Incontro diocesano dei ministri straordinari della comunione con l'Arcivescovo

(DOMENICA 11 DICEMBRE)

Alla radice della ministerialità liturgica vi è la chiara consapevolezza della partecipazione all'unico corpo ecclesiale come si evince da SC 26: «*Le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa, che è “sacramento dell'unità”, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò tali azioni appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; ma i singoli membri vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e della partecipazione effettiva*». In realtà, la liturgia non appartiene né alla sfera del privato, né a quella del pubblico, ma alla realtà comunitaria ed ecclesiale, dove non prevale l'“io” del soggetto o il “tutti” dell'anonimato e della massa, ma il “noi” dell'assemblea celebrante come si esprime chiaramente la preghiera liturgica. Questa realtà partecipata è epifania della Chiesa, radunata e ordinata sotto la guida dei vescovi ai quali spetta il compito, tra l'altro, di promuovere e sostenere i ministeri.

In questo orizzonte si collocano anche i **ministri straordinari della comunione** con il loro compito strettamente connesso al sacramento dell'eucaristia e alla dimensione caritativa: essi appartengono alla ricca articolazione ministeriale della Chiesa e il loro servizio si radica sul sacerdozio battesimale e sul dono dell'eucaristia per ogni uomo. Nella distribuzione della comunione eucaristica durante le celebrazioni in chiesa e nelle case degli ammalati collaborano con il ministero del presbitero e portando il pane eucaristico a chi è impossibilitato a far parte dell'assemblea liturgica si pongono come ponte tra la comunità radunata e il mondo dei sofferenti.

Questa pregnanza sacramentale ed ecclesiale sarà al centro dell'incontro per tutti i ministri straordinari della comunione che si terrà **domenica 11 dicembre 2011, terza del tempo di Avvento, alle ore 15, nella chiesa dei Frati cappuccini di via Ronchi a Udine**. L'incontro sarà guidato dall'Arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, che così potrà incontrare una componente preziosa della realtà diocesana.

L'incontro terminerà con la celebrazione dei secondi Vespri della domenica alle ore 17.

AVVENTO DI SOLIDARIETÀ 2011

La Caritas diocesana: riflettiamo sul Volontariato

» **Manuela Celotti**, OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE CARITAS DIOCESANA

Il messaggio fondamentale del Natale “**e venne ad abitare in mezzo a noi**” (Gv 1, 1.14a) ci ricorda il gesto d’amore e di condivisione di Dio, che si realizza attraverso il Suo farsi uomo tra gli uomini. Quel

gesto fondamentale dovrebbe vivere nelle nostre comunità cristiane attraverso il nostro impegno, la nostra condivisione, la nostra attenzione verso l’altro, il fratello.

Il tema scelto dalla Caritas diocesana di Udine per accompagnare la riflessione dell’Avvento 2011 è proprio quello del **volontariato**. La proposta si articola attorno a quattro parole chiave, che diventano delle esortazioni, una per ogni settimana dell’Avvento.

...❖ VEGLIATE

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate! (Mc 13, 37).

I Cristiani sono chiamati a conoscere il territorio in cui vivono, le sue problematiche e le risorse che la comunità locale è stata in grado di far nascere e crescere. L’invito per la **prima settimana di Avvento** è quello di **impegnarsi a conoscere e a capire la propria realtà locale nelle sue risposte efficaci**. A questo scopo è stato ripubblicato, con dati aggiornati, il libretto “**Strade di solidarietà**”, che raccoglie le associazioni di volontariato di ambito ecclesiale e le iniziative promosse dalle parrocchie e dalle foranie della Diocesi.



...❖ ASCOLTATE

Voce di uno che grida nel deserto: Preparete la via del Signore (Is 40, 3).

L'ascolto vero, rispettoso dell'altro e della sua realtà è a fondamento di ogni relazione interpersonale e di ogni rapporto positivo. Ascoltare, significare riconoscere, umanizzare, prendersi cura. L'ascolto diventa centrale anche nella relazione di aiuto e quindi in ogni tipo di servizio teso a sostenere ed accompagnare le persone in difficoltà verso la loro riabilitazione. L'invito per la **seconda settimana di Avvento** è di **impegnarsi**, attraverso un esercizio personale, a sperimentare questo tipo di **ascolto con i propri cari, gli amici, i conoscenti, i colleghi, le persone in difficoltà che incontriamo nelle relazioni quotidiane.**

...❖ PROCLAMATE LA LIBERAZIONE

Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri (Is 61, 1).

I Cristiani sono chiamati a testimoniare la Giustizia, e quindi la Carità e l'Amore. L'amore – caritas -, come viene riportato nell'introduzione dell'Enciclica Caritas in Veritate (1) "è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace". L'invito per la **terza settimana di Avvento** è a **partecipare alla Messa della Carità**, che verrà presieduta dall'Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato **domenica 18 dicembre alle ore 19.00 in Cattedrale.** L'appuntamento vuole rappresentare un momento di incontro e riflessione per rinnovare le motivazioni di fede di quanti si impegnano o vorrebbero impegnarsi nell'aiuto ai poveri. Sono invitati tutti gli operatori dell'ambito caritativo.

...❖ ACCOGLIETE E SERVITE

«Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38).

La Carità, intesa come **promozione** della Persona umana, è un dovere fondamentale per ogni Cristiano. La **quarta settimana di Avvento** ci conduce al cuore del Natale "E venne ad abitare in mezzo a noi", **richiamandoci al nostro compito di accoglienza e servizio.** Per prepararci a questo impegno, capirlo e capire come ognuno di noi potrebbe mettersi in gioco, la Caritas ha organizzato un Corso base di formazione al volontariato che prenderà avvio lunedì 16 gennaio e si svilupperà attraverso otto incontri settimanali, durante i quali verranno affrontati il tema della motivazione all'aiuto, il tema dell'ascolto, e quelli dell'accoglienza e dell'accompagnamento delle persone in difficoltà.

Strade di solidarietà

La **guida**, pensata per orientare quanti desiderano e sono chiamati ad avvicinarsi al mondo del volontariato, **raccoglie le associazioni di ambito ecclesiale** e descrive le varie attività e servizi **che sono stati attivati dalle foranie e dalle parrocchie della Diocesi**. Di ogni realtà viene fornita una breve descrizione, accompagnata dall'elenco delle attività che vengono svolte dai volontari e dai dati (indirizzo, telefono, e-mail) necessari per contattarle.

Messa della carità

Un invito speciale per **domenica 18 dicembre con l'Arcivescovo alle ore 19.00 in Duomo a Udine**.

Celebrazione eucaristica di preparazione al Natale presieduta dall'Arcivescovo dove si convocano le persone, operatori, animatori e volontari che si impegnano o vorrebbero impegnarsi nell'aiuto alle persone in difficoltà.

Corso base di formazione al volontariato

Il 2011 è l'Anno europeo del volontariato e la Caritas diocesana di Udine ha deciso di rinnovare il suo impegno di testimonianza e promozione della Carità organizzando **un percorso di formazione per nuovi volontari**. La proposta è rivolta a tutte le persone che volessero avvicinarsi al mondo del volontariato e prevede una prima parte generale, rivolta a tutti i partecipanti, e una seconda parte più specifica, suddivisa in diversi sottopercorsi, da scegliere in base allo specifico servizio/progetto nel quale si intende sperimentare il proprio impegno. Il corso **partirà lunedì 16 gennaio 2012**, in fascia serale, e si svilupperà attraverso otto incontri durante i quali verranno affrontate diverse tematiche:

...✧ **La motivazione:** valori di riferimento, gratuità del servizio, atteggiamenti di prossimità; ...✧ **Chi sono i poveri:** come leggere la povertà, il contesto nazionale e territoriale, dinamiche socio-economiche di esclusione, processi e percorsi di impoverimento; ...✧ **l'ascolto dei poveri;** ...✧ **l'accoglienza;** ...✧ **l'accompagnamento.**

Il corso è gratuito.

Il materiale informativo ed il modulo di iscrizione possono essere scaricati dal sito www.caritasudine.it o ritirati presso la segreteria della Caritas diocesana, in Via Treppo n.3, 3° piano a Udine. Le iscrizioni vanno consegnate entro il 31/12/2011. Per informazioni telefonare al n. 0432 414510 nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì.

INIZIAZIONE CRISTIANA E CATECHESI

Proposte per i catechisti

» Don Alessio Geretti, DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA E LA CATECHESI

L'ARCIVESCOVO SCRIVE AI BAMBINI PER NATALE. LA CONSEGNA DELLA LETTERA AI CATECHISTI L'8 DICEMBRE IN CATTEDRALE

L' Arcivescovo presenterà la sua **Lettera natalizia ai bambini della Chiesa friulana**, consegnandola ad un catechista di ogni parrocchia, nella S. Messa dell'8 dicembre alle **ore 18.00 in Cattedrale**.

La Lettera, dopo una premessa, rivolge lo sguardo a nove santi fanciulli, presentando con linguaggio semplice e toccante il messaggio che ogni bambino può cogliere nella loro vita meravigliosa.

La figura di partenza è Maria, la Madre di Dio, ritratta nella sua infanzia senza peccato, mentre la conclusione della Lettera, dopo i nove santi, contempla il Dio Bambino, Gesù.

In questo modo **la Lettera può essere valorizzata** – a casa, a catechismo o in parrocchia – **per la Novena del Santo Natale**, leggendone una parte per ciascuna sera dal 15 al 23 dicembre e preparandosi a celebrare la notte santa del Natale con la conclusione.

È importante la presenza a Udine, la sera dell'8 dicembre, di almeno un catechista in rappresentanza di ciascuna parrocchia, per ricevere dall'Arcivescovo le Lettere da distribuire ai fanciulli nelle diverse comunità.



INCONTRI DI FORMAZIONE SUL SIGNIFICATO DI “INIZIAZIONE CRISTIANA” E “PERCORSO DI FEDE”

L'Ufficio diocesano per l'Iniziazione Cristiana e la Catechesi, inoltre, **tra il 15 gennaio e il 15 febbraio 2012** intende **incontrare tutti i catechisti della diocesi in nove incontri zonali**, per gruppi di Foranie:

- I. città di Udine;**
- II. Carnia, Canal del Ferro, Val Canale;**
- III. Gemona e Buja;**
- IV. San Daniele e Fagagna;**
- V. Tarcento, Tricesimo, Nimis;**
- VI. Cividale, San Pietro al Natisone, Rosazzo;**
- VII. Codroipo, Variano;**
- VIII. Mortegliano, Porpetto, Palmanova;**
- IX. Latisana, Rivignano.**

In ogni realtà, il Direttore dell'Ufficio proporrà un momento di formazione, **riprendendo i temi della Nota sull'educazione dell'Arcivescovo**, chiarendo cosa significa “iniziazione cristiana” e “percorso di fede” e **aprendo un confronto con i parroci e i catechisti per predisporre nuovi itinerari di catechesi per il percorso di fede di bambini, ragazzi, giovani e genitori.**

La Commissione diocesana per la catechesi, infatti, sta lavorando al ripensamento di questi itinerari, con l'obiettivo di arrivare all'autunno 2012 ad una proposta robusta e articolata, da presentare a tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi di Udine.

*è online il nuovo sito
dell' Ufficio diocesano
per l' iniziazione cristiana
e la catechesi*

www.catechesiudine.it



Servizio per il catecumenato

Cresima degli adulti: una entusiasmante esperienza pastorale

» Elda Pregeli, SEGRETARIA DEL SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

Il Servizio diocesano per il Catecumenato, constatando che in diocesi sono sempre più numerose le persone che chiedono il completamento dell'Iniziazione cristiana in età adulta, ha ritenuto opportuno un confronto con quanti (sacerdoti e laici) operano nel settore, allo scopo di individuare - secondo il desiderio dell'Arcivescovo - alcuni criteri condivisi per i vari percorsi proposti sul territorio diocesano. Infatti, da un sommario monitoraggio e senza considerare i molti casi che non vengono segnalati né al Servizio né alla Cancelleria, risulta che almeno 200/250 adulti, dai 20 anni ai 50, ogni anno, chiedano il completamento dell'Iniziazione cristiana. Il dato nuovo e confortante, rispetto al passato, è che una buona percentuale di questi non chiede la Confermazione in funzione del matrimonio o per essere padrini/madrine al battesimo e cresima di parenti e/o amici, ma soprattutto per un interesse e una ricerca personale. In questo quadro, il Servizio diocesano per il Catecumenato ha proposto tre serate in altrettante zone della diocesi (Tolmezzo, San Giorgio di Nogaro, Udine) per incontrare, con maggior facilità, coloro che nelle diverse foranie hanno la responsabilità e svolgono il servizio di catechesi ed accompagnamento. C'è stato, in un primo momento, un ricco e costruttivo scambio delle esperienze in atto. Successivamente si è proceduto ad una valutazione critica e ragionata delle esperienze stesse. Un quarto incontro ha visto, poi, tutti i partecipanti riuniti per raccogliere gli orientamenti e le linee comuni emerse nei precedenti incontri e che potrebbero essere prospettate alla diocesi. Gli incontri hanno registrato la presenza di 13 foranie. Ci si chiede perché le altre siano state assenti, essendo verosimile e probabile che esista una tale richiesta.

Non si può dire, quindi, che la partecipazione sia stata molto alta ma, in compenso, alto è stato l'interesse e la competenza di chi vi ha partecipato.

Ora si tratta di raccogliere il materiale e i suggerimenti emersi e di presentarli all'Arcivescovo perché valuti la proposta, eventualmente l'approvi e la indichi alla diocesi.

Ci pare opportuno, di seguito, sottolineare alcune considerazioni emerse negli incontri per offrire elementi di riflessione agli operatori pastorali impegnati per la cresima degli adulti.

Il Vicario Generale mons. Guido Genero, presente al primo incontro a Udine, ricordando l'urgenza della ri-evangelizzazione a tutti i livelli e in tutte le situazioni ha sottolineato che una speciale modalità è anche quella dell'accompagnamento che viene fatto a giovani e adulti che chiedono di completare l'iniziazione cristiana interrotta da ragazzi. Ha sollecitato quindi ad avere in ogni forania delle persone che si preparino a questo servizio che può suscitare nelle parrocchie, un nuovo e rinnovato stile pastorale di fronte al generale indebolimento della fede.

Anche il **Vicario Foraneo di Porpetto mons. Iginio Schiff**, presente nell'incontro di San Giorgio di Nogaro, rilevando come il completamento dell'Iniziazione cristiana da parte di adulti sia in costante crescita, ha sottolineato il dovere e l'urgenza di porre l'attenzione delle parrocchie e delle foranie su questa che si rivela una grande opportunità per la crescita delle nostre comunità.

Diversi sacerdoti accompagnatori riferiscono che questa è una delle più entusiasmanti esperienze pastorali finora vissute.

INIZIAZIONE CRISTIANA DI FANCIULLI, GIOVANI E ADULTI

Un discorso a parte va fatto per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli, dei giovani e degli adulti. Non ci si stancherà mai di dire che accogliere e valorizzare il cammino di queste persone, quale che sia la loro età, è una grande occasione di crescita di tutta la comunità e "costringe" ad un rinnovato stile di pastorale missionaria.

Soprattutto gli adulti catecumeni portano una ventata di novità in parrocchia: lo dicono tutti i parroci che hanno fatto questa esperienza e hanno coinvolto la parrocchia nel loro percorso liturgico. Questo percorso prevede già dalla prima domenica di Avvento, in parrocchia, il Rito dell'ammissione al catecumenato per coloro che già da tempo sono in cammino e che ora chiedono formalmente alla comunità di essere accolti e sostenuti nell'ultimo tratto di cammino che diventerà più intenso e significativo durante la Quaresima.

Come ogni anno si prega di segnalare al Servizio i casi che si presentano nelle parrocchie. Basta fare una semplice telefonata o mandare una e-mail all'Ufficio per comunicare la loro presenza. È un'attenzione doverosa da avere nei loro confronti, segno che non solo un piccolo gruppo o una parrocchia si cura di loro, ma anche una comunità più grande, come quella diocesana, di cui è responsabile l'Arcivescovo.

Per informazioni e comunicazioni:

Servizio diocesano per il Catecumenato, via Treppo 3, 33100 Udine
Segreteria aperta: martedì 9.30-12.30/ 15.00-18.00; venerdì 15.00-18.00
(presente il responsabile don Francesco Rossi)
Tel. 0432 414516- fax 0432 511836. Mail: catecumenato@diocesiudine.it

PASTORALE GIOVANILE

Avvento: tempo di attesa, tempo di ascolto, tempo d'amore

» don Maurizio Michelutti, DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE

Inizia il **tempo di Avvento**, un tempo di attesa, l'attesa di un incontro importante, quello con la Parola di Dio che si fa uomo, Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi, il Dio d'amore vicino a noi. Un **tempo perciò prezioso per ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica**; un tempo favorevole per allenarci all'ascolto della Parola di Dio e poterla così accogliere a casa nostra, cioè nel profondo del nostro cuore. Ascoltare e accogliere Gesù, Parola di Dio viva che può nuovamente nascere nella nostra vita e **renderla segno del suo amore per l'umanità**. Per favorire questo tempo di attesa dell'incontro con Gesù, fatto di ascolto e di accoglienza nel proprio vivere quotidiano della Parola di Dio, l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile vi propone anche quest'anno alcuni strumenti per poter vivere questo impegno di Avvento con profondità. Approfittate di utilizzarli, per **vivere dei momenti significativi di preghiera personale e comunitaria**, perché è proprio la preghiera il luogo privilegiato dell'ascolto e dell'accoglienza dell'amore di Cristo per ciascuno di noi. Non dimentichiamo mai che perdere Gesù, perdere la sua Parola d'amore, impoverisce la nostra esistenza, la nostra fede giovane, la nostra speranza e soprattutto la nostra capacità di amare i fratelli del mondo. Perdere Gesù è perdere il senso della vita, è perdere la strada dell'autentica felicità. Buon cammino di Avvento, dunque, e la vostra preghiera, il vostro incontro, magari quotidiano, con la Parola di Dio, porti al vostro cuore serenità, pace, coraggio e amore per essere ogni giorno di più testimoni della vita buona del Vangelo.

Alcune proposte

❖ **Magicavventura**

che quest'anno prende il nome di «CODICE NEVIIM». Si tratta di un percorso per l'animazione e la catechesi dei ragazzi (5^a elementare – 3^a media), legato fortemente al sussidio diocesano 2011-12 "**Vai e porta il lieto annuncio**", costruito attorno alla figura dei profeti. Si desidera così offrire un'integrazione - e non di sostituzione - al percorso annuale di catechesi. L'attività, che si svolge a squadre, cerca di essere uno strumento educativo

per conoscere e amare sempre più l'amico Gesù e per mettere in rete gruppi, famiglie e comunità, diventando così un'occasione preziosa e stimolante per un clima di sincera amicizia e comunione.

La proposta di quest'anno si articola come un percorso più snello rispetto a quello degli anni precedenti, pur mantenendo inalterate tutte le particolarità che hanno reso attraente e stimolante questa idea. **L'intero percorso ruota attorno a 4 tappe principali**, organizzate dall'Ufficio di pastorale giovanile, **che vedono coinvolte tutte le squadre e i gruppi partecipanti**. Tra una tappa e la successiva sarà compito di ogni squadra o gruppo, aiutato dal proprio animatore e catechista, completare il percorso suggerito **completando le schede e le attività che si trovano nel sussidio**.

❖ Veglie Foraniali e Diocesane

Come ogni anno, tutti possiamo vivere l'incontro con Gesù nell'ascolto della sua Parola e con gli altri giovani cristiani, attraverso le Veglie di preghiera che si organizzeranno a livello foraniale e diocesano.

AVVENTO

Veglia diocesana dei ragazzi con l'Arcivescovo:

per tutti i ragazzi della Diocesi (5^a elementare – 3^a media) è previsto un incontro diocesano presieduto dall'Arcivescovo che si terrà in **Cattedrale** a Udine **DOMENICA 4 DICEMBRE 2011 alle ore 16.00**. La proposta, dal titolo « La Parola di Dio si è fatta carne » si inserisce come proposta forte interna al sussidio diocesano dei ragazzi, approfondendo il tema della Parola di Dio.

❖ La Veglia di Avvento per i giovani sarà organizzata e celebrata nelle varie Foranie. **Sul sito www.pgudine.it è possibile scaricare una proposta di Veglia e altro materiale utile per lo svolgimento.**

QUARESIMA

Veglia diocesana di Quaresima per giovani

L'appuntamento sarà per **VENEDÌ 24 FEBBRAIO 2012**, in **Cattedrale** a Udine, presieduta dal nostro **Arcivescovo alle ore 20.30**.

Come ormai tradizione questa prima veglia diocesana, collocata all'inizio della Quaresima, avrà un carattere penitenziale con la possibilità di celebrare il Sacramento della Riconciliazione – Confessione).

❖ Corsi animatori

Alcuni **giovani adulti**, competenti nel settore dell'animazione giovanile, in collaborazione da anni con l'Ufficio di Pastorale Giovanile, sono a **disposizione** delle varie **Foranie** o di gruppi di Foranie della nostra Diocesi, per proporre, insieme con il gruppo dei referenti, **percorsi di formazione per animatori di pastorale giovanile**. Per chi lo desiderasse, è possibile contattarli attraverso la Segreteria dell'Ufficio di Pastorale Giovanile, allo 0432/414522 o attraverso il sito dell'Ufficio di Pastorale Giovanile.

Sussidi per l'Avvento

Come ogni anno, vengono proposti i sussidi di preghiera per il tempo di Avvento, divisi in tre diverse fasce d'età:

❖ SUSSIDIO PER RAGAZZI

(5a elementare – 3a media)

«**Avrai gioia ed esultanza**»: Quest'anno, nel tempo di Avvento e Natale 2011-2012, ci sarà Zaccaria ad accompagnare i ragazzi dagli 11 ai 14 anni nel cammino di preghiera e di crescita. Uomo fedele alla legge di Dio, sacerdote del tempio di Gerusalemme, Zaccaria riceve, un giorno, la visita dell'angelo Gabriele, che gli annuncia l'arrivo di un figlio, sebbene egli sia già anziano: stava infatti per nascere Giovanni Battista, colui che avrebbe preparato la strada al Signore. Ogni giorno durante tutto l'Avvento e il tempo di Natale, le pagine del sussidio aiuteranno i ragazzi a incontrare Gesù che aspetta ognuno di noi.



❖ SUSSIDIO PER ADOLESCENTI (1ª - 4ª superiore)



«**Non tarderò!**» è un prezioso strumento del Settore giovani dell'Azione cattolica per aiutare i giovanissimi (15-18 anni) nel tempo di Avvento-Natale attraverso la Parola di Dio, che dà certezze e allena a impegni generosi. Ogni giorno segue il semplice schema: ascolto (alcuni versetti del Vangelo del giorno); leggo la vita (brevi esperienze); prego; annuncio (piccolo impegno quotidiano).



...❖ SUSSIDIO PER GIOVANI

(dalla 5^a superiore in su)

«*Come l'aurora*» è un prezioso strumento del Settore giovani dell'Azione cattolica per aiutare i giovani (18-30 anni) a vivere l'Avvento-Natale con l'aiuto della Parola che incrocia la vita anche nei momenti più duri e apre alla fiducia e alla speranza, nella certezza che Dio non mancherà l'appuntamento e che, di certo, verrà. Come l'aurora...

Ogni giorno segue il semplice schema: ascolto (alcuni versetti del Vangelo del giorno); dentro la vita (brevi esperienze); punto di domanda (una domanda provoca a pensare) prego; la Parola di Dio del giorno (citazioni bibliche della liturgia quotidiana).



I sussidi sono disponibili presso l'ufficio diocesano e sarà possibile prenotarli anche sul sito www.pgudine.it

APERTURA UFFICIO

La segreteria dell'ufficio di Pastorale Giovanile rimane aperto tutti i giorni **dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.00.**

Don Maurizio Michelutti e don Daniele Antonello sono a disposizione per qualsiasi necessità, soprattutto per eventuali colloqui e/o accompagnamenti spirituali di ragazzi e giovani:

don Maurizio solo su appuntamento, spedendo una mail a giovani@pgudine.it;

don Daniele sarà a disposizione in ufficio ogni lunedì pomeriggio e tutti i martedì.

In ogni caso si consiglia di contattare preventivamente l'ufficio di Pg

(tel. 0432 414522-526 o e-mail: giovani@pgudine.it).



PASTORALE VOCAZIONALE

“Vieni e seguimi”. Proposte per giovani e ragazzi

» Don Maurizio Michelutti, DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE VOCAZIONALE

Le proposte che l'Ufficio diocesano di pastorale vocazionale, in collaborazione con il Seminario interdiocesano di Castellerio, offre per l'anno pastorale 2011/2012 sono varie, articolate e per tutti. Le presentiamo con le parole dell'Arcivescovo che così scrive accompagnando il calendario dei vari incontri: **“Siamo chiamati dall'Amore per essere un originale capolavoro di amore... ognuno, poi, realizza la chiamata seguendo una delle vocazioni che formano la ricchezza della Chiesa”**. Ed ancora: **“La vocazione che Gesù mette nel cuore del battezzato non è, però, un invito generico a fare qualcosa per gli altri quando si ha tempo e possibilità. Egli chiede al suo discepolo di donare tutta la sua esistenza secondo una delle tre vocazioni specifiche: nel matrimonio o nel ministero ordinato o nella consacrazione verginale”**

L'ACCOMPAGNAMENTO

❖❖❖ **“SEGUIMI”** Per scoprire di essere chiamati dal Signore a servirlo nella vocazione al sacerdozio. Per maschi over 30 anni (in collaborazione tra le diocesi di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine). Gli incontri di riflessione e preghiera si svolgono presso il Seminario di Castellerio (Pagnacco). L'incontro inizia venerdì (ore 18.00) e si conclude la domenica (ore 17.00).

**Da ven. 13 a dom. 15 gennaio 2012- da ven. 23 a dom. 25 marzo 2012
da ven. 11 a dom. 13 maggio 2012**

❖❖❖ **GRUPPO “SAMUEL”** Per scoprire di essere chiamati dal Signore a servirlo nella vocazione al sacerdozio, alla vita consacrata e al Matrimonio cristiano. Per giovani maschi e femmine dai 17 ai 25 anni. Gli incontri di riflessione e preghiera si svolgono presso il Seminario di Castellerio (Pagnacco). **Le prossime date: Giovedì 8 dicembre 2011, Giovedì 5 gennaio 2012, Sabato 4 febbraio 2012, Giovedì 5 aprile 2012, Mercoledì 25 aprile 2012 dalle 16.00 alle 22.00**
Esercizi spirituali estivi: dal 23 al 26 agosto 2012.

❖❖❖ **COMUNITÀ “SANT’ANDREA”**

Un’esperienza di ricerca vocazionale assieme ai seminaristi, e per prepararsi ad entrare nel Seminario. Per adolescenti e giovani studenti che sono già orientati alla vocazione sacerdotale. L’esperienza si svolge presso il Seminario di Castellerio (Pagnacco) dal martedì pomeriggio al sabato mattina, garantendo i ritmi scolastici di ciascuno. **Le prossime date: 13 - 17 dicembre 2011; 17 - 21 gennaio 2012; 7-11 febbraio 2012; 13-17 marzo 2012; 30 aprile e 1 maggio 2012**

L’ANNUNCIO E LA PROPOSTA

❖❖❖ **“SMS” (Se mi senti...)**

Ritiri spirituali per cresimandi che stanno per celebrare la S. Cresima. Si tratta di un ritiro spirituale di qualche ora, per adolescenti (16-17) che viene loro proposto in occasione della prossima celebrazione della S. Cresima. Si utilizzano la Parola di Dio, le testimonianze di vita, i linguaggi giovanili e le dinamiche di relazione personale e di gruppo. Gli incontri si svolgono presso il Seminario di Castellerio (Pagnacco), il sabato dalle 16.00 alle 19.30. Prenotarsi con largo anticipo. **Le prossime date: 18 febbraio 2012; Sabato 31 marzo 2012
Sabato 21 aprile 2012; Sabato 26 maggio 2012**

❖❖❖ **“MISSION IS POSSIBLE”**

I seminaristi e le giovani consacrate sono presenti il sabato e la domenica nelle parrocchie nelle quali sono invitati per una “Missione Vocazionale”. Vengono offerte le testimonianze vocazionali a ragazzi, giovani e adulti nei vari gruppi, e nelle Messe festive. Prenotarsi con largo anticipo. **Queste le prossime date disponibili: 3- 4 dicembre 2011;
7- 8 gennaio 2012; 3- 4 marzo 2012; 21-22 aprile 2012; 5- 6 maggio 2012**

LA PREGHIERA

❖❖❖ **LE NOTTI DI NICODEMO**

Stare alla Scuola della Parola di Gesù

Per giovani maschi e femmine over 18 anni. Gli incontri di preghiera si svolgono presso il Seminario di Castellerio (Pagnacco), il venerdì dalle 20.30 alle 22.00. **Le prossime date: 16 dicembre 2011; 20 gennaio 2012; 10 febbraio 2012; 16 marzo 2012; 20 aprile 2012
Esercizi spirituali estivi: dal 23 al 26 agosto 2012.**

PER INFO: don Maurizio Michelutti, direttore dell’Ufficio pastorale giovanile e vocazionale 0432 414514; don Dino Bressan, rettore del Seminario 0432 650265;

FORMAZIONE DEL CLERO

La Chiesa di fronte alla sfida educativa al centro del secondo ciclo tematico

» Don Stefano Romanello, DELEGATO EPISCOPALE PER LA FORMAZIONE DEL CLERO

La Chiesa di fronte alla sfida educativa è il titolo del **secondo ciclo tematico di formazione del clero**, che si terrà nei mesi di **gennaio – febbraio 2012**. La tematica è ovviamente legata al tema pastorale diocesano, che fa proprio gli orientamenti pastorali della CEI per questo decennio. Nasce dalla convinzione che la Chiesa è per sua natura comunità educante, poiché è madre che genera ed educa alla fede. Il primo “volto di Chiesa” che il fanciullo impara a conoscere è quello dei propri genitori, che si dimostrano tali non solo generando fisicamente delle nuove vite, ma completando la generazione proprio con l’educazione, anche con l’educazione alla fede. Ma in questo non sono soli, bensì affiancati dalla comunità più ampia di cui sono parte, la Chiesa-madre con tutti i suoi carismi e ministeri. Tutti gli operatori pastorali, in primis i presbiteri, avvertono bene le sfide che accompagnano oggi il processo di educazione alla fede. In parte, esse possono venir ricondotte ad alcune delle problematiche generali che investono la globalità dell’opera educativa nell’attuale vissuto culturale. Il ciclo tematico vuole offrire, al riguardo, alcuni spunti di riflessione che contestualizzano la questione educativa in tali termini generali, non estranei all’azione educativa concreta delle comunità ecclesiali, ma motivanti una rinnovata presa di coscienza del suo orizzonte globale. **La scaletta degli interventi**, che si tengono sempre nel **Seminario di Castellerio, dalle ore 9,15 alle 12,30**, tenendo conto di impegni sopraggiunti ai relatori già contattati, è la seguente:

GENNAIO 2012

Giovedì 19:
educazione e mass-media

Relatore:
DOTT. DINO BOFFO,
giornalista, direttore
di TV2000

Giovedì 26:
la sfida educativa nell’attuale contesto culturale

Relatore:
D. ROBERTO TOMMASI,
filosofo, docente alla
Facoltà Teologica
del Triveneto (Padova)

FEBBRAIO 2012

Giovedì 2: *la Chiesa di fronte alla sfida educativa*

Relatore:
D. ALBERTO COZZI,
teologo, docente
alla Facoltà teologica
dell’Italia Settentrionale (Milano)

PASTORALE FAMILIARE

Famiglia e parrocchia in dialogo per valorizzare le reti familiari

» don Giuseppe Faccin, DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE FAMILIARE

Stiamo vivendo un tempo particolarmente interessante se ci mettiamo nella prospettiva di chiederci: quale progetto sta perseguendo il Signore a riguardo della sua Chiesa in Occidente, e in particolare nella nostra Chiesa particolare? Non mi restringo per ridurre gli orizzonti, ma per non cadere nel rischio di fare di ogni erba un fascio.

Sono convinto che il Signore ci parla nel nostro “oggi” storico.

Sono anni che si parla di famiglia e parrocchia. Già nel 2003 l'Assemblea generale della CEI, svoltasi ad Assisi, aveva approfondito il tema **“La Parrocchia, Chiesa che vive tra le case degli uomini”**. E fu un passo importante, perché non si trattava più di parlare di Chiesa presente tra le case, ma di una Chiesa che vive tra le case.

Non è un cambio di fraseggio, ma un cambio di percezione: si intuisce un nuovo rapporto tra Chiesa/parrocchia e famiglia.

A dire il vero, nella prassi, con il passare del tempo non si sono fatti grandi passi in avanti. La chiesa/parrocchia continua ad essere sostanzialmente presenza, ma con molta difficoltà si lascia permeare dai vissuti delle famiglie e si rimodella arricchendosi dell'esperienza familiare. Anche perché i vissuti familiari sono diventati sempre più complessi e fragili, per cui la Chiesa/parrocchia ha la sensazione di trovarsi non più su di una barca solida e stabile, ma piuttosto su di una zattera instabile e soggetta alle variazioni “climatiche culturali”.

Ancora anni prima Giovanni Paolo II nella Lettera alle Famiglie aveva di-



chiarato che la famiglia era la prima e principale strada della Chiesa: *“La Chiesa prende parte alle gioie e alle speranze, alle tristezze e alle angosce del cammino quotidiano degli uomini profondamente persuasa che è stato Cristo stesso a introdurla in questi sentieri... Tra queste numerose strade, la famiglia è la prima e la più importante: una via comune, pur rimanendo particolare, unica e irripetibile, come irripetibile è ogni uomo; una via dalla quale l'essere umano non può distaccarsi”*.

Nel recente **incontro tenutosi** in diocesi con **don Paolo Gentili, direttore nazionale dell'Ufficio CEI per la Famiglia**, è rimbalzato questo **interrogativo: è in grado la parrocchia di accogliere le domande che provengono dalle diverse realtà familiari?** Ma prima ancora: **conosce la comunità cristiana le situazioni familiari del proprio territorio?**

Nei Consigli pastorali emerge l'esigenza di costruire delle proposte di pastorale familiare, di convocare le famiglie per coinvolgerle nella vita stessa della comunità?

È senza dubbio importante aiutare le famiglie ad uscire dal proprio isolamento e “fare rete” con altre famiglie. È un'operazione che può incominciare a suggerire la possibilità di un poter “vivere altrimenti” rispetto allo stile diffuso e indotto dai mass-media e dal mercato. All'interno delle famiglie non mancano gli interrogativi e la voglia di “vivere altrimenti”.

A volte le famiglie riescono a tessere reti relazionali con una certa immediatezza. Ma senza **l'innesto nella comunità facilmente tali reti finiscono per diventare luoghi chiusi e di autoprotezione.** È la fine di vari gruppi-sposi o gruppi-famiglia, che sorgono nelle comunità e che per i motivi più diversi si racchiudono in se stessi e si atrofizzano o finiscono per asfissia. È possibile superare queste situazioni?

Una via consiste nel coinvolgere famiglie nella progettazione parrocchiale, che va costruita assieme. Infatti le famiglie non possono essere le destinatarie della progettazione, ma devono essere riconosciute come le risorse. Diventa quindi indispensabile mettersi in loro ascolto per costruire con loro i nuovi percorsi. Esperienze sviluppate in tal senso mostrano come le famiglie, così raggiunte e coinvolte, diventano esse stesse le protagoniste del processo, manifestando una notevole e sorprendente capacità auto-organizzativa.

Un compito del Consiglio pastorale pertanto è quello di soffermarsi sul “vedere” le reti, comprenderne i significati, coglierne le potenzialità. Per questo diventa importante individuare e valorizzare “spazi” nei quali sviluppare convivialità e aggregazioni primarie a bassa soglia per rendere pos-

sibile il primo accesso a quante più famiglie possibile.

Ritengo che una delle espressioni più forti di Paolo VI, riproposta più volte da Giovanni Paolo II, sia questa: “Il futuro della Chiesa e dell'Umanità passa per la famiglia!”. Quasi a ribadire continuamente che **la famiglia è “crocevia” imprescindibile della pastorale**. Ne consegue che il **“ben-essere” della famiglia è direttamente connesso al “benessere”** della comunità e quindi della società tutta.

È questa una consapevolezza che richiede un cammino di maturazione da parte di entrambi gli agenti: la famiglia e la comunità. La reciproca consapevolezza di questo stretto legame può produrre quel movimento necessario a superare staticità e attese reciproche, prive di sbilanciamenti: ognuno attende che l'altro a fare il primo passo e così niente si muove. Il segreto sta nella maturazione da parte di entrambi nella consapevolezza della propria identità e dei propri compiti.

Parlare di reti familiari non è entrare in un terreno di sociologia religiosa, ma andare al cuore dell'essere Chiesa. È importante ridare forza effettiva ad un'intuizione presente ormai da anni nella pastorale e **considerare la parrocchia “Famiglia di famiglie”** facendola sempre più essere terra di relazioni e di comunione.

Da questo punto di vista non va dimenticato che le reti non si costruiscono a tavolino, ma vanno colte già presenti nella struttura relazionale della comunità in generale e nei diversi ambiti in particolare: quartiere, oratorio, parrocchia, mondo scolastico, spazi sportivi, luoghi del tempo libero... Nell'ascolto di questi vissuti diventa possibile cogliere domande e aspirazioni di felicità che si possono incrociare con la proposta cristiana ed esserne fecondati.

La parrocchia diventa “casa di comunione” a cui un po' alla volta le diverse reti si possono connettere e da cui possono attingere sempre nuova linfa vitale, quali Tralci innestati nella Vite: il Signore Gesù risorto.

Ed ancora è proprio la presenza della famiglia a conferire nella progettazione pastorale uno stile semplice, realistico, fraterno, partecipato, nel quale il peso e la fatica di pensare e di progettare insieme è meglio ripartita. **La famiglia, proprio perché “luogo di vita e di amore”, conferisce al progetto pastorale quella visione unitaria di cui si ha – oggi – estremamente bisogno.** In un mondo spesso frantumato a livello di relazioni sociali, frammentato nel campo delle scienze, anche la pastorale parrocchiale rischia di essere sostanzialmente settoriale e di perdere energia preziosa per lo sviluppo della comunione.

È la famiglia che può aiutare la comunità a programmare azioni pastorali “*ben studiate*” e “*possibili*”, ben collegate tra loro; ad aiutare la parrocchia a non proseguire con una pastorale convulsa, e non di rado improvvisata... In definitiva, è proprio la vocazione dei coniugi a formare "una sola carne" (Mt. 19,5) a risvegliare la primaria vocazione della comunità cristiana ad essere un cuor solo ed un'anima sola (Atti 4,32).

Commissione diocesana per la famiglia

Si è costituita in ottobre 2011 la **Commissione diocesana per la famiglia** e si è incontrata per la prima volta sabato 8 ottobre. Alla Commissione sono stati **affidati** sostanzialmente **tre compiti**:

...✦ il primo sarà quello di monitorare la realtà familiare con i suoi movimenti e le sue esigenze in continua mutazione così da essere per l'Arcivescovo e per l'Ufficio famiglia un reale punto di confronto e di dialogo.

...✦ Il secondo compito sarà quello di essere “voce” sia del territorio di appartenenza che dei vissuti ecclesiali di riferimento (pur senza essere rappresentanti ufficiali e in posizione diversa dai Referenti d'ambito).

...✦ Il terzo impegno potrà essere quello di diventare anche un supporto per sussidiare le foranie e i gruppi fornendo indicazioni operative.

La Commissione è attualmente composta dai coniugi

Cinzia e Gian Marco CAMPEOTTO - Rivignano

Giulia e Pierluigi MORSANUTTO - Adegliacco

Anna Rita e Alessandro CABRONI - Udine

Annamaria e Paolo ZANELLO - Mortegliano

Giovanna e Paolo GROSSO - Villalta di Fagagna

Cristina e Mauro FASANO - Remanzacco

Raffaella e Andrea GHIDINA - Tolmezzo

Carmen e Lauro ROSSI - Terenzano

Michela e Nicola COLLINI - Povoletto

Gloria e Dario DEL FABBRO - Nogaredo di Prato

Barbara e Paolo ORECCHIA - Cividale del Friuli

e dal signor **Tommaso BROCCA - Pozzuolo del Friuli**

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE DI UDINE

Iscrizioni in crescita. Segno di una richiesta dei laici di acquisire una solida formazione teologica, filosofica ed umanistica

» don Giovanni Del Missier, DELEGATO EPISCOPALE PER LA FORMAZIONE DEI LAICI

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Udine si pone al servizio della realtà ecclesiale e offre ai laici, donne e uomini, l'opportunità di acquisire una solida formazione teologica, filosofica e umanistica. Gli obiettivi perseguiti sono:

...✦ approfondire la fede cristiana e la conoscenza delle altre esperienze religiose;

...✦ incentivare un confronto autentico con la cultura contemporanea;

...✦ promuovere il dialogo interculturale nel contesto della società pluralista;

...✦ favorire l'assunzione di competenze professionali nella vita ecclesiale, nel mondo della scuola e del lavoro.

Molti dei corsi che vengono proposti dovrebbero risultare interessanti per i cristiani impegnati nei vari settori della pastorale. Alcuni verranno anche promossi e suggeriti agli operatori in collaborazione con gli Uffici Pastoralis maggiormente coinvolti nei diversi temi.

Infatti, oltre al percorso accademico che si sviluppa secondo uno schema universitario di 3+2 anni e permette di conseguire i titoli accademici di Laurea e di Laurea Magistrale in Scienze Religiose, vi è la possibilità di iscriversi e frequentare singoli corsi (con o senza esame). Per chi lo desidera, sarà possibile concordare un programma personalizzato al termine del quale si consegnerà un Diploma di Teologia riconosciuto dalla nostra Arcidiocesi.



Iscrizioni al II semestre

Presso la Segreteria ISSR sarà possibile iscriversi dal 23 gennaio fino al 24 febbraio 2012. Le lezioni del II semestre avranno inizio dal 20 febbraio 2012 e termineranno il 1° giugno 2012.

Orario di Segreteria

Aperta al pubblico ogni lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 16.00 alle 18.30. Giovedì chiuso.

viale Ungheria, 22 – 33100 UDINE
tel. 0432.298120 - fax 0432.298119
e-mail: info@issrudine.it - sito web: www.issrudine.it

L'OFFERTA FORMATIVA NEL II SEMESTRE 2011-2012 DELL'ISSR DI UDINE

Corsi previsti per febbraio-giugno 2012:

- Archeologia cristiana (Piussi Sandro)
- Arte e iconografia cristiana (Geretti Alessio)
- Catechetica generale (Grosso Federico)
- Dinamiche della comunicazione (Piccoli Elena)
- Diritto Canonico (Mazzocato Pierluigi)
- Ebraico biblico (Grusovin Marco)
- Filosofia della religione e ateismo (Germano Fausta)
- Morale fondamentale (Gismano Franco)
- Morale sessuale e familiare (Del Missier Giovanni)
- Religioni nel Mondo 2: Buddismo e Induismo (Magris Aldo)
- Sacra Scrittura AT 1: Libri storici (Giordani Giorgio)
- Sacra Scrittura NT 3: letteratura giovannea (Fabris Rinaldo)
- Storia della Chiesa moderna 2 e contemporanea (De Bortoli Antonella)
- Storia della filosofia moderna e contemporanea (Freschi Claudio)
- Teologia Dogmatica 2: Cristologia (Qualizza M. – Driussi G.)
- Teologia Dogmatica 4: Ecclesiologia e Mariologia (Magarelli Lorenzo)
- Tirocinio IRC (Montagnini Flavia)

Proposte estive in fase di progettazione:

Corso Biblico: 30 luglio-3 agosto 2012 (diretto da mons. Rinaldo Fabris).

Viaggio Studio in Armenia: 19-26 agosto 2012 (date da confermare)

Maggiori informazioni sul prossimo numero di IE e sul sito dell'ISSR

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA A SCUOLA

Gennaio il mese delle scelte

» don Giancarlo Brianti, DIRETTORE DELL'UFFICIO SCUOLA DIOCESANO

Ora di religione ad alto gradimento

INFANZIA	PRIMARIA	Secondaria 1° grado	Secondaria 2° grado	TOTALE
90,5%	94,3%	91,0%	81,3%	88,8%

I dati dimostrano il consenso che l'IRC continua ad incontrare da parte di alunni e famiglie. Infatti, nell'anno scolastico 2010-2011 l'insegnamento della religione cattolica è stato scelto da poco meno del 90% degli studenti. Tale dato sale al 90,6% se si considerano anche gli alunni che frequentano le scuole cattoliche. Un ragionamento a parte va fatto per le scuole superiori. Qui pesa non poco l'attrattiva dell'ora del nulla rispetto a chi fa l'ora di religione, dato che la stragrande maggioranza degli alunni che non si avvalgono dell'IRC sceglie l'uscita di scuola. Come si può notare, là dove le famiglie esercitano ancora la scelta, l'adesione è oltre il 90%, segno che esse rilevano nell'IRC non solo una occasione di crescita culturale dei figli ma anche l'opportunità di un loro sviluppo educativo verso quei traguardi di senso che lasciano intravedere la bellezza di una vita autenticamente buona. L'alto tasso di adesione, a 25 anni dalla Revisione degli Accordi concordatari, attesta la forza di attrazione di questa disciplina, ma è anche frutto della professionalità degli IdR, della loro seria preparazione culturale e capacità didattica-relazionale, sostenute da un costante impegno di formazione e aggiornamento.

Modalità di scelta dell'insegnamento della religione cattolica

...❖ **Quando.** La scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (IRC) deve essere effettuata all'atto di iscriversi a scuola, cioè entro la fine di gennaio, termine ultimo fissato per la scadenza delle iscrizioni alle scuole pubbliche.

...❖ **Come.** La scelta deve essere compiuta, su richiesta dell'autorità scolastica, utilizzando l'apposito modulo, predisposto dal Ministero. Tale modulo ricorda le disposizioni concordatarie conformemente ad esse prevede la duplice possibilità di avvalersi o non avvalersi dell'IRC.

...❖ **Chi.** Nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado la scelta deve essere operata dai genitori o da chi esercita la potestà genitoriale. Nelle scuole superiori la scelta deve essere operata direttamente dagli studenti.

...❖ **Durata.** La scelta ha valore per l'intero anno scolastico e non può essere modificata nel corso dell'anno. La scelta ha valore anche per gli anni successivi nei casi in cui la scuola prevede l'iscrizione d'ufficio e precisamente:

- nella scuola dell'infanzia la scelta viene espressa ogni anno;
- nella scuola primaria, e nella secondaria di 1^o e 2^o grado la scelta viene operata per l'iscrizione alla classe prima. Per le classi successive è prevista l'iscrizione d'ufficio ed è quindi confermata la scelta dell'anno precedente. Anche in queste classi è comunque possibile operare una scelta diversa da quella dell'anno precedente, entro i termini previsti per l'iscrizione (mese di gennaio).

Insegnamento della religione cattolica nell'orizzonte educativo

I Vescovi italiani hanno scelto di dare al tema della educazione un particolare rilievo nel prossimo decennio, riconoscendo nella questione educativa una sfida culturale e un segno dei tempi. Anche l'IRC offre un suo specifico contributo al progetto di educazione delle giovani generazioni. Lo fa in 2 modi.

Il primo. Attraverso la valenza educativa, culturale e curricolare della disciplina. Infatti l'IRC "può aiutare i giovani ad interrogarsi e riflettere, per elaborare un progetto di vita capace di arricchire la loro formazione, con particolare riferimento agli aspetti spirituali ed etici dell'esistenza, stimolandoli ad interpretare correttamente il contesto storico, culturale e umano della società, in vista del loro coinvolgimento nella costruzione della convivenza umana" (Messaggio della Presidenza della CEI in vista della scelta di avvalersi dell'IRC nell'anno scolastico 2011-2012).

Il secondo. Con il valore della testimonianza da parte dell'insegnante di religione. Il quale è convinto di ciò che insegna perché fa esperienza delle conoscenze che trasmette, alimenta continuamente le motivazioni ideali e la passione educativa del proprio impegno professionale nella fede che professa e vive all'interno della comunità ecclesiale, realizza la sua spiritualità cristiana ed ecclesiale in una spiritualità laicale, forgiatrice e animatrice di una nuova umanità nella scuola.

Insegnamento della religione cattolica e catechismo parrocchiale

L'ora di religione non è catechismo. Le finalità e i metodi sono diversi anche se i contenuti sono gli stessi. Tuttavia da una alleanza tra le due esperienze formative può derivare una positiva ricaduta sui bambini e ragazzi che in parrocchia frequentano la catechesi e a scuola si avvalgono dell'Irc. E' per questo che sarebbe importante che catechisti e insegnanti di religione di una stessa forania o zona pastorale si incontrassero in modo sistematico e continuativo (2/3 volte all'anno, ogni anno) per una conoscenza reciproca, un confronto sui rispettivi percorsi formativi, una collaborazione educativa. L'Ufficio Scuola ha predisposto del materiale per guidare e animare questi incontri.

VERSO AQUILEIA 2

Preparazione al convegno delle Chiese del Nordest in programma dal 13 al 15 aprile 2012

» Mons. Guido Genero, Vicario generale

I vescovi del Triveneto hanno indirizzato una lettera alle loro chiese, datata 1 ottobre 2011, con l'intento di chiamare tutte le componenti ecclesiali "all'impegno di proseguire insieme in questa ulteriore fase di preparazione" al prossimo Convegno ecclesiale di Aquileia. Questo appello, insieme con i riferimenti all'esortazione del papa Benedetto XVI è contenuto in un fascicolo di 18° pagine, **distribuito** a tutti gli organismi diocesani di comunione e **a tutte le parrocchie (In cammino verso Aquileia 2**, Ediz.- Messaggero, Padova 2011).

Il sussidio contiene anche la **II traccia di lavoro** insieme alle **Testimonianze delle 15 Diocesi**, raccolte nel primo anno di preparazione e corredate da altri contributi, la sua sintesi e da un interessante indice di tematica di tutti i principali documenti finora prodotti.

La sintesi delle testimonianze diocesane (p. 153-158) presenta, in forma narrativa, la cronaca dei "frutti dello Spirito" come realtà vissute, e riconosciute, l'esistenza di non poche fatiche e sfide con le esigenze emergenti, e il privilegiato e positivo rapporto con il territorio in cui ciascuna chiesa si sente radicata.

Siccome è intendimento dell'Arcivescovo, d'intesa con gli altri Pastori del Triveneto, di interessare al lavoro sulla II traccia gli organismi diocesani maggiori (CAP, CPD, Consulta Laici), questi stanno prendendo contatto con i contenuti del sussidio per la scelta da esaminare e lavorare su una o l'altra delle **tre schede proposte** (1. Una "nuova evangelizzazione" del Nordest; 2. Un dialogo con la cultura del nostro tempo; 3. Impegnati per il "bene comune").



Il risultato di questa riflessione sarà condensato in brevi relazioni che saranno rese note e confluiranno in un contributo interdiocesano per la “preparazione immediata “ad Aquileia 2. Sotto il profilo metodologico essa comprende due passaggi del discernimento comunitario:

1. **La ricezione delle 15 testimonianze diocesane**, conosciute e approfondite nei loro dati essenziali;
2. La proposta di concretizzare il cammino condiviso verso Aquileia 2 con delle **collaborazioni pastorali da attivare tra le Diocesi**.

Il frutto di tale lavoro comunitario dovrà essere completato dalle Diocesi **entro la data del 29 febbraio 2012**; sarà quindi elaborata, a cura del comitato triveneto di preparazione, per essere consegnato ai Vescovi e costituire quindi la base dei lavori di Aquileia 2.

«Tutto questo lavoro preparatorio - scrivono i Vescovi nella lettera di presentazione del sussidio “In cammino verso Aquileia 2” - non può restare slegato da un impegno intenso di preghiera. Noi Vescovi esortiamo le Chiese del Nordest a esercitare assiduamente il “ministero della preghiera”, coinvolgendo tutte le componenti della comunità cristiana. Per questo con il gesto di consegna della II Traccia di lavoro vi presentiamo anche un’ invocazione allo Spirito Santo affinché sia segno di comunione nella preghiera tra le nostre Chiese:

***O Spirito Santo,
sorgente di unità e fuoco di carità,
imploriamo la tua guida divina
per il buon esito del 2° Convegno di Aquileia.
Tu che hai ispirato la prima evangelizzazione del Nordest,
assisti ora le nostre Chiese diocesane
impegnate in una rinnovata evangelizzazione.
Fa’ che siamo disponibili al tuo ascolto,
apri nuove vie all’annuncio del Vangelo,
aiuta a fiorire ciò che germoglia,
ravviva la nostra speranza,
rendici testimoni coraggiosi e gioiosi
di Gesù Salvatore.
Vergine Maria,
Santi nostri protettori,
intercedete per noi. Amen»***

PASTORALE DELLA CULTURA

Sulle vie della bellezza, del bene comune e della vita

» don Alessio Geretti, DELEGATO EPISCOPALE PER LA CULTURA

PROPOSTE D'ARTE PER L'AVVENTO 2011

Tra il 15 e il 23 dicembre 2011, come ogni anno, nelle nostre parrocchie pregheremo preparandoci al Natale con la tradizionale Novena. Secondo l'uso aquileiese la pericope evangelica dell'Annunciazione – il cosiddetto Missus – viene cantata in tale circostanza, secondo diverse possibili forme musicali.



La Pastorale della Cultura ha recentemente commissionato la scrittura di quattro nuovi Missus ai compositori Valter Sivilotti, Marco Podda, Luciano Turato e Giovanni Zanetti. Si tratta di opere ben riuscite, di diversa complessità, nelle quali la forma si accorda in modo significativo con la tonalità spirituale dei vari momenti della pagina evangelica. Insieme a questi sono state riscoperte altre otto versioni antiche del Missus: di Giovanni Battista Caddotti (1809-1876, la versione a 3 voci); di Jacopo Tomadini (1820-1883; la versione a 3 voci, organo e arpa); di Vittorio Franz (1859-1931); di Giovanni Battista Cossetti (1863-1955); di Davide Floreani (1885-1950); di Antonio Foraboschi (1889-1967); di Giovanni Pigani (1892-1965); di tradizione patriarcale.

Questi dodici Missus sono ora allo studio di una quindicina di cori friulani, disposti a partecipare nelle varie parrocchie che lo chiederanno alla Novena del Santo Natale. Le comunità che desiderano arricchire la Novena con l'esecuzione e la meditazione di queste versioni musicali dell'Annunciazione, possono rivolgersi alla Pastorale della Cultura (cultura@diocesiudine.it; 0432 414515 oppure 0432 414514).

Nell'ambito delle proposte d'Avvento concordate tra **Pastorale della Cultura e Comune di Udine**, sono previsti anche **due appuntamenti d'arte e spiritualità in città**. **Sabato 3 dicembre**, dalle 17.00 alle 19.00, **don Alessio Geretti proporrà la visita guidata "Dal Natale alla Croce"**, alla **scoperta** dei magnifici affreschi "**nascosti**" di **Giulio Quaglio** presso Palazzo Della Porta (via Treppo 7, ore 17.00) e presso la Cappella di Santa Maria la Monte di Pietà (via Mercatovecchio, ore 18.00). **Sabato 10 dicembre**, dalle 17.00 alle 19.00 in Sala Ajace, don Alessio proporrà **una conferenza sull'arte dell'Annunciazione, da Simone Martini al Trittico Mérode**, analizzando il simbolismo nascosto nelle opere attraverso cui si manifesta il mistero dell'Incarnazione.

La Pastorale della Cultura, inoltre, è a disposizione per organizzare delle serate di cineforum, cercando tra le molte pellicole di valore artistico e rilevanti anche sotto il profilo spirituale quelle che più si intonino ai temi di fede al centro del cammino pastorale delle varie parrocchie e foranie. Analogamente, si può pensare a **proposte teatrali**, grazie agli spettacoli prodotti per l'importante rassegna nazionale "**I Teatri del Sacro**", voluta dalla CEI. Gli spettacoli di questa rassegna, a tema religioso o concentrati sulle domande di senso, hanno costi inferiori ai 3mila euro – e quindi sono mediamente sostenibili con un esiguo biglietto d'ingresso per Sale di Comunità di dimensioni medie.

CRISTIANI IN ASSEMBLEA PER IL FUTURO DEL FRIULI

Il cammino "**Cristiani in assemblea per il futuro del Friuli**", avviato dall'Arcidiocesi di Udine il **21 ottobre scorso** a Udine, con la partecipazione di oltre 600 delegati e la presenza del prof. Giuseppe De Rita, **punta ad una rinnovata presenza dei cattolici nel dibattito pubblico e nei diversi settori prepolitici**:



“il momento è favorevole per l'impegno dei cristiani nella vita sociopolitica, economica, culturale”, ha affermato l'Arcivescovo nel

suo intervento. Il primo obiettivo è coinvolgere le comunità locali nell'interrogarsi e nel cercare buone soluzioni ai cinque maggiori problemi che il Friuli deve oggi affrontare efficacemente: il cambiamento demografico; la tensione tra esigenze e temi del lavoro e della famiglia; la ricerca di una impostazione efficace e sostenibile per sanità, assistenza e welfare; l'irrisolta questione montagna; la necessità di riformare il sistema delle autonomie locali.

Nascono da queste problematiche le **cinque Comunità di Ricerca** che, a partire dalla fine di novembre, **cominciano un percorso di incontri mensili di analisi, confronto e approfondimento**. Il nome dato a questi grandi gruppi, ciascuno costituito da un centinaio di persone e guidato da due Coordinatori e da un Gruppo Animatore, è "Comunità di Ricerca" perché il loro compito è farsi luogo d'ascolto aperto e attivo, occasione di rieducazione al ragionamento approfondito e paziente, alla comunicazione ordinata, alla corretta impostazione dei problemi. Un veicolo, insomma, per diffondere nella società civile e nella comunità ecclesiale la consapevolezza della portata di quei problemi, coinvolgendo il territorio nella ricerca di alcuni criteri alla base di ogni ragionevole, equa ed efficace ipotesi risolutiva. Alle Comunità di Ricerca partecipano persone che si sono sentite interpellate nel dare il proprio apporto costruttivo, esponenti di associazioni laicali impegnate sui molteplici fronti sociali e culturali, rappresentanti delle parrocchie e delle foranie. **Si tratta di gruppi di lavoro aperti ad ulteriori contributi**: chi intendesse prendervi parte, può farlo **ancora segnalando la propria intenzione a cultura@diocesiudine.it o telefonando al numero 0432/ 414514**.

Qui di seguito l'elenco delle Comunità di ricerca con i relativi coordinatori:

- ...✦ **"Conciliare lavoro e famiglia"**(Renato Pilutti, Flavio Cavinato);
- ...✦ **"Sanità, assistenza, welfare"** (Francesco Piani, Cristiana Gallizia);
- ...✦ **"Riformare le autonomie locali"** (Elena D'Orlando, Antonella Lanfrit);
- ...✦ **"La questione montagna"** (DUILIO CORGNALI, Andrea Ghidina);
- ...✦ **"Il cambiamento demografico"**(Bruno Tellia, Mattia Pascolini).

Per consentire un reale confronto tra le persone ogni Comunità si suddivide in nuclei di 10-12 membri. **Il cammino proseguirà fino a ottobre 2012, quando una seconda Assemblea generale aprirà una nuova fase.**

Un momento di incontro per tutti coloro che saranno coinvolti in questo percorso è quello in programma il **1° marzo 2012** alle 18.00, in Cattedrale a Udine, con **Enzo Bianchi, priore della Comunità monastica di Bose**, sulla spiritualità dell'impegno cristiano nelle realtà secolari.

VERSO LA GIORNATA DELLA VITA 2012

Nell'ambito della Pastorale della Cultura diocesana, la Commissione per la Vita ha progettato un percorso di proposte a sostegno di una cultura favorevole alla vita, che faranno tappa in diversi centri dell'Arcidiocesi, nei pressi dei quali ha sede uno degli Ospedali del nostro territorio. Teatro, films, l'arte della parola nel racconto e testimonianze d'eccezione tracciano un cammino per stimolare le coscienze e giungere alla celebrazione della Giornata della Vita, il prossimo 5 febbraio 2012. Gli appuntamenti previsti sono sei:



- ❖ a **San Giorgio di Nogaro, il 13 gennaio** alle 20.30, uno spettacolo teatrale sul valore della vita, scelto tra i lavori che hanno vinto il festival "I Teatri del Sacro" organizzato dalla CEI;
- ❖ a **San Daniele del Friuli, il 20 gennaio** alle ore 20.30, una serata di cineforum, proiettando e commentando l'incantevole "Bella", di Alejandro Gomez Monteverde;
- ❖ a **Gemona del Friuli, il 25 gennaio** alle 20.30, una seconda serata di cineforum proponendo la visione il commento dell'impegnativo e raffinato "L'albero della vita", di Terence Malick;
- ❖ a **Cividale, il 27 gennaio** alle 20.30, si sta lavorando per un colloquio a cui è stato invitato Alessandro D'Avenia, autore di "Bianca come il latte, rossa come il sangue", in collaborazione con la Biblioteca civica;
- ❖ a **Tolmezzo, il 4 febbraio** alle 20.30, nella vigilia della Giornata della Vita, si vivrà una veglia di preghiera: in collaborazione con il Centro culturale "Giovanni Paolo II" di Tolmezzo, è stato invitato a guidare la preghiera il Cardinale Stanislaw Dziwisz, già segretario particolare del beato Giovanni Paolo II;
- ❖ **domenica 5 febbraio, alle 16.30 in Cattedrale a Udine**, avrà luogo la celebrazione solenne della 34esima Giornata della Vita, in collaborazione con l'Ufficio di pastorale familiare: alla santa Messa saranno invitati da tutta la diocesi in modo speciale i genitori che nel corso del 2011 hanno ricevuto il dono di un figlio.

Calendario pastorale

I principali appuntamenti 2011/2012

FINE 2011

8 DICEMBRE: Celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo nella vigilia dell' anniversario della sua ordinazione episcopale durante la quale consegnerà la lettera natalizia ai bambini della Chiesa udinese (Cattedrale, ore 18)

18 DICEMBRE: Celebrazione eucaristica con i gruppi parrocchiali Caritas, le realtà caritative e di volontariato operanti in diocesi, presieduta dall'Arcivescovo (Cattedrale, ore 19)

29 DICEMBRE: Incontro di fraternità del clero presieduto dall'Arcivescovo per accogliere i presbiteri ordinati nell'anno e ricordare quelli defunti (Seminario di Castellerio, ore 9.15):

31 DICEMBRE: Marcia della pace a Zuglio. Alle ore 23.30, nella Pieve di S. Pietro, l'Arcivescovo celebra l'Eucarestia nell'ultimo giorno dell'anno.

.....

ANNO 2012

DAL 18 AL 25 GENNAIO: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

19 e 26 GENNAIO - 2 FEBBRAIO: Incontri di formazione del clero (Seminario di Castellerio):

2 FEBBRAIO: L'Arcivescovo presiede l'incontro di preghiera con i religiosi, le religiose e le persone di vita consacrata (Cattedrale, ore 17)

5 FEBBRAIO: L'Arcivescovo presiede la celebrazione eucaristica in occasione della Giornata per la vita (Cattedrale, ore 17):

11 FEBBRAIO: L'Arcivescovo presiede l'eucaristia per i malati e i volontari dell'Unitalsi nella Giornata del malato (Cattedrale, ore 16)

24 FEBBRAIO: Veglia penitenziale diocesana dei giovani con l'Arcivescovo (Cattedrale, ore 20.30)

26 FEBBRAIO: Rito di Elezione, alla presenza dell'Arcivescovo, dei catecumeni che riceveranno i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nella Veglia pasquale (Udine, Cattedrale, ore 19.00)

2 MARZO: Via Crucis lungo i viali dell'ospedale "S. Maria della Misericordia" presieduta dall'Arcivescovo (Udine, Ospedale, ore 20.30).

4-11-18-25 MARZO: "Quaresimali d'arte" con cinema, musica e catechesi dell'Arcivescovo (Cattedrale, ore 17)

24 MARZO: Veglia diocesana per i missionari martiri

5 APRILE: GIOVEDÌ SANTO

L'Arcivescovo benedice l'Olio dei Catecumeni e degli Infermi, prepara e benedice il Crisma celebrando la S. Messa con il presbitero (Cattedrale, ore 9.30).

6 APRILE: SABATO SANTO

L'Arcivescovo presiede la celebrazione della Veglia Pasquale con il conferimento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana ai catecumeni adulti (Cattedrale, ore 21)

13 APRILE: 2° Convegno delle Chiese del Nordest ad Aquileia

1 MAGGIO: Festa diocesana dei Ministranti

13 MAGGIO: Festa diocesana dei ragazzi con l'Arcivescovo a conclusione del percorso pastorale dedicata ai ragazzi dalla V alla III media (Fiera di Udine)

19 MAGGIO: Convegno diocesano a conclusione del percorso sul tema "Educare alla vita buona del Vangelo"

25 MAGGIO: Veglia diocesana dei giovani di Pentecoste presieduta dall'Arcivescovo (Cattedrale, ore 20.30).

3 GIUGNO: Ordinazioni presbiterali (Cattedrale, ore 16.00)

11 GIUGNO: Incontro residenziale per il clero (presbiteri e diaconi) a Lignano. Fino al 13 giugno.

29 GIUGNO: Ordinazioni diaconali (Cattedrale, ore 19.00)

11 LUGLIO: Vesperi solenni, presieduti dall'Arcivescovo, nella vigilia della festa dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato con presentazione dell'anno pastorale 2012/2013 (Cattedrale, ore 20.30).

12 LUGLIO: Pontificale dell'Arcivescovo per i Santi Patroni (Cattedrale, ore 10.30)